POSTA CERTIFICATA: Fwd: Trasmissione Piano di Gestione Forestale 2025-2034

Mittente: ambiente@pec.comune.agropoli.sa.it
Destinatari: protocollo@pec.comune.agropoli.sa.it
Inviato il: 28/05/2025 09.00.15
Posizione: Posta certificata2/Posta in ingresso

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

-------- Messaggio Inoltrato --------

Oggetto:

Trasmissione Piano di Gestione Forestale 2025-2034

Data:

Tue, 20 May 2025 18:14:03 +0200

Mittente:

Ambiente

<ambiente@pec.comune.agropoli.sa.it>

A:

urbanistica@pec.comune.agropoli.sa.it

Si Trasmette il PGF 2025-2034 dei beni silvo-pastorali del comune di Agropoli per la commissione paesaggio ed il relativa acquisizione del parere della Soprintendenza.

=== LISTA DEGLI ALLEGATI ===
Relazione PGF_II BOZZA.pdf ( )
PGF Agropoli - approvazione piano in

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14·20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico
dott. for. Marco Quattrocchi

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI · AVELLINO · DOTT. QUATTROCCHI MARCO N. 334

Gennaio 2025

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Indice

Premessa 3

1 I beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione 4

1.1 Posizione geografica ed estensione 4
1.2 Orografia, geologia, pedologia, idrografia 4
1.3 Inquadramento fitoclimatico 6
1.4 La flora e la fauna 7
1.5 Passate pianificazioni forestali 9
1.6 Passate utilizzazioni boschive 9

2 Vincoli gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione 10

2.1 Vincolo idrogeologico 10
2.2 Autorità di bacino 10
2.3 Bellezze naturali 10
2.4 Aree protette e zonizzazione 11
2.5 Rete Natura 2000 11
2.6 Incendi e aree vincolate 12
2.7 Usi civici 12

3 La statistica dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione 13

3.1 Riferimenti catastali della proprietà 13
3.2 Superfici interessate 17
3.3 Fabbricati 19
3.4 Infrastrutture: viabilità forestale e silvo-pastorale 19

4 Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione 21

4.1 Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione del particellare 21
4.2 Classi Economiche 22

5 Classe economica A: Oasi Naturalistica Trentova 23

5.1 Generalità 23
5.2 Particelle forestali della Classe Economica A 25
5.3 Rilievo tassatorio 27
5.4 Determinazione della provvigione e dell'incremento 29
5.5 Governo, trattamento e turno 30

6 Classe Economica B: Terreni a destinazione non forestale (prati-pascoli, pascoli cespugliati ed altre superficie) 32

6.1 Descrizione delle caratteristiche della Classe Economica B 32

7 Piano dei miglioramenti 34

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

7.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi 34
7.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli 36
7.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico-forestali 39
7.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica 39
7.5 Valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio 41
7.6 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali 42
7.7 Tutela della fauna selvatica 43
8 Pascoli ed aree pascolabili 45
8.1 Descrizione generale, suddivisione per comparti, superficie totale e superficie pascolabile 45
8.2 Modalità e periodo di utilizzazione 45
8.3 Carico massimo di bestiame 45
9 Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico 47
9.1 Generalità 47
10 Norme per la raccolta dei prodotti secondari 60
11 Regolamento del pascolo 68
12 Registro di tassazione 82
12.1 Descrizioni particellari 82
12.2 Riepilogo rilievi Aree di Saggio 90
13 Allegati 101
13.1 Pareri, nulla osta ed autorizzazioni degli Enti competenti 101
13.2 Libro economico 111
13.3 Dichiarazione del tecnico assestatore incaricato 113
14 Cartografia 114
Carta Silografica in scala 1:10.000 (Tavola 1) 114
Carta dei Miglioramenti in scala 1:10.000 (Tavola 2) 114
Carta dei vincoli in scala 1:10.000 (Tavola 3) 114
Carta del Rischio da frane in scala 1:10.000 (Tavola 4) 114
Carta catastale in scala 1: 10.000 (Tavola 5) 114
Carta degli usi civici in scala 1: 10.000 (Tavola 6) 114

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Premessa

Con D.G.R. n. 585 del 26/09/2017 è stato approvato il *"Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale"* che disciplina il funzionamento del sistema forestale regionale in attuazione dell'articolo 12 (Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano) della Legge Regionale 20 gennaio 2017, n. 3 - "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 – 2019 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale 2017". Con tale strumento la Regione promuove la pianificazione degli interventi di gestione forestale attraverso i Piani di Gestione Forestale (P.G.F.) i quali definiscono gli interventi colturali utili a conseguire gli obiettivi della proprietà, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli individuati dalla normativa forestale, nazionale e regionale, vigente, nonché dagli strumenti di pianificazione forestale sovraordinati.

A tal proposito, il Comune di Agropoli ha incaricato il sottoscritto dott. for. Marco Quattrocchi, nato a Napoli il 25/02/1979, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Avellino al n. 334, (C.F. QTTMRC79B25F839U), di redigere il P.G.F. per la programmazione delle utilizzazioni boschive, degli interventi di miglioramento e di utilizzazione delle aree pascolabili. Le spese per la redazione del Piano sono finanziate con contributo pari al 100% dal fondo previsto dal PSR Campania Tipologia di Intervento 8.5.1 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". All'intervento, la cui domanda di sostegno è risultata ammissibile ed inserita nell'elenco approvato con DRD n. 241 del 30/07/2021, è attribuito il CUP: I82C17000220002- CIG: Z05372D256. Il presente Piano di Gestione è stato redatto in forma semplificata, così come indicato nell'articolo 86 comma 2 lettera b) del Regolamento n. 3/2017 e ss.mm.ii.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

1 I beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

1.1 Posizione geografica ed estensione

Agropoli è la città più grande del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in provincia di Salerno. È una località turistica vicina ai grandi attrattori della Campania (Paestum, Elea-Velia e la Certosa di Padula), cerniera tra la costiera amalfitana e quella cilentana. Oltre che dal mar Tirreno, il territorio comunale è delimitato dal primo gruppo collinare cilentano a ovest e a sud, che lo separa dai comuni di Ogliastro Cilento, Prignano Cilento, Torchiara e Laureana Cilento, mentre a sud-est il gruppo orografico che culmina nel monte Tresino costituisce il confine con il comune di Castellabate. A nord i declivi collinari digradano nella piana del Sele, in cui il fiume *Solofrone* segna i confini coi comuni di Capaccio-Paestum e di Cicerale. Agropoli presenta un'estensione complessiva di 32,59 km^2. I beni silvo-pastorali da assestare ricadono nel territorio comunale ed occupano una superficie di 74,7682 ettari. In particolare, si estendono lungo la costa, presso la *Baia di Trentova*, dallo Scoglio di Trentova fino alla località Pastena, proseguendo in direzione ovest. Dalla costa, i beni demaniali si estendono verso l'interno in località S. Croce-Torretta fino alla strada comunale Via Torretta.

Questa zona è rappresentata nell'elemento 502081, denominato *Agropoli Sud* della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1: 5.000.

1.2 Orografia, geologia, pedologia, idrografia

Trovandosi esattamente al confine fra la pianura del Sele e il territorio cilentano, dal profilo orografico collinare-montuoso, la morfologia del territorio comunale appare diversificata; anche la costa è variegata, con un susseguirsi di tratti rocciosi intervallati da strette spiagge sabbiose. La superficie emersa è costituita prevalentemente dalla prosecuzione verso ovest delle pendici del Monte della Stella. I rilievi principali, tutti a quote inferiori ai 400 m s.l.m. sono il Monte Tresino (m 356), a confine con Castellabate, e il Tempone (m 324) nella parte settentrionale. Peculiare è il rilievo roccioso su cui sorge il centro storico della cittadina, con la caratteristica rupe che affaccia sul porto, da cui deriva il toponimo cittadino di *Acropolis* ("*città posta in alto*", dal greco "*ἄκρος*"akros", alto, "*πὸλις*"polis", città). Le principali aree pianeggianti sono costituite dalle piane costiere e dalle zone di foce dei corsi d'acqua: le spiaggie e la zona del Fiume Testene a nord.

Le superfici forestali ricadono nel Foglio 502 denominato Agropoli della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Questo settore del margine tirrenico è rappresentato dalla parte più settentrionale dell'alto strutturale del Promontorio del Cilento, che è delimitato da due bacini peritirrenici: la Valle di Salerno a NO ed il Golfo di Policastro a SE. La successione geometrica delle unità pre-quaternarie che compongono l'edificio strutturale è costituita dal basso da:

- parte alta dell'Unità tettonica Nord-calabrese;
- Gruppo del Cilento.

Su queste unità giacciono in discordanza i depositi continentali e costieri quaternari. La formazione riferibile alla parte alta dell'Unità Nord-calabrese è costituita dalle arenarie di Cannicchio (CNN) con torbiditi sottili e medie arenaceo-pelitiche. Le areniti sono generalmente fini, silico-clastiche; le peliti sono siltose, di colore grigio, nere o verdastre. La composizione delle arenarie è prevalentemente arcosico-litica con abbondanza di metamorfiti di medio-basso grado. Il Gruppo del Cilento rappresenta la successione pre-quaternaria geometricamente più alta della costa cilentana. Appartengono a questo gruppo le formazioni di Pollica (PLL) e San Mauro (MAU). Le arenarie di Pollica (PLL) sono costituite da torbiditi arenaceo-pelitiche prevalentemente silico-clastiche con areniti da medie a fini, a volte grossolane, raramente carbonatiche, talora bioturbate, e subordinate peliti siltose grigio verdastre in strati sottili e medi, a spessi, talora banchi plurimetrici a geometria tabulare e lenticolare. Sono presenti intervalli con frequenti livelli spessi e molto spessi di conglomerati poligenici con matrice prevalentemente arenacea. La formazione di San Mauro è composta da torbiditi arenaceo-pelitiche e marnoso-calcarenitiche, con intervalli conglomeratici; strati generalmente da sottili e medi a molto spessi, con banchi talora decametrici, a geometria generalmente tabulare, talora lenticolare. Le areniti sono per lo più medie e fini, talora grossolane, generalmente silicoclastiche, prevalentemente litiche, talora carbonatiche; le peliti sono per lo più marnose, grigie e grigio verdastre, talora grigio chiare; i conglomerati sono poligenici e i clasti di dimensioni da centimetrica a decimetrica, in matrice arenacea, con frequenti cristallini.

I suoli sono ripidi o molto ripidi, rocciosi, pietrosi, moderatamente profondi, su alternanze marnoso arenacee, a tessitura media in superficie, fine o moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi.

Il reticolo idrologico superficiale è rappresentato principalmente dalla parte terminale del Fiume Testene e, a nord, a confine con il Comune di Capaccio, dal Fiume Solofrone. Essi mostrano un andamento abbastanza regolare ed allineato rispetto all'assetto geologico-strutturale del territorio e sono incisi entro valli alluvionali simmetriche. Gli altri corsi d'acqua

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

minori hanno un carattere torrentizio con piene stagionali controllate dalla variabilità del regime pluviometrico.

1.3 Inquadramento fitoclimatico

L'analisi climatica è stata svolta elaborando i dati della stazione termo-pluviometrica di Casalvelino (225 m s.l.m.). Infatti, nel territori di Agropoli non è presente una stazione metereologica completa e per quella di Capaccio (11 m s.l.m.) i dati sono presenti in maniera frammentata. Per la stazione di Casalvelino, il periodo di osservazione è stato di 40 anni, dal 1956 al 1995. Lo studio si è basato sulla costruzione del diagramma climatico di Walter e Lieth secondo la convenzione di Bagnouls e Gaussen e sul calcolo dell'indice climatico maggiormente utilizzato ai fini vegetazionali come l'indice di aridità proposto da De Martonne.

Le precipitazioni annue medie, riferite al periodo 1956-1995, assommano a 1118 mm di pioggia che si concentrano principalmente nei mesi invernali. Dall'analisi della distribuzione mensile delle piogge si evince che il periodo di massima vegetazione, convenientemente indicato nei mesi di aprile, maggio e giugno, si riscontrano precipitazioni in media prossime a 190 mm. Novembre, dicembre e gennaio rappresentano i mesi più piovosi, mentre luglio rappresenta quello in cui le precipitazioni raggiungono il minimo annuale (18 mm). La piovosità, riferita alla stazione di riferimento (225 m s.l.m.), presenta il tipico andamento del clima mediterraneo con il periodo secco concentrato in giugno, luglio e agosto. In relazione al numero di mesi aridi, il clima ha carattere mesomediterraneo.

La temperatura media annua è di 16,9 °C, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +9,1 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +25,7 °C. L'escursione termica annua (differenza tra la temperatura del mese più caldo e quella del mese più freddo) è di 16,5 °C.

Analizzando i valori medi annui delle temperature e precipitazioni con l'indice proposto da De Martonne, il clima rientra nel tipo umido (valore compreso tra 30 e 60).

Dal confronto dei dati climatici con la vegetazione esistente, composta principalmente da specie termofile e soprattutto termoxerofile, tipiche dell'*Oleo-ceratonion* e della macchia mediterranea, secondo la classifica Mayr-Pavari (1916, 1957), l'area di studio rientra nella zona fitoclimatica del LAURETUM – *sottozona calda* del 2° tipo con siccità estiva.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

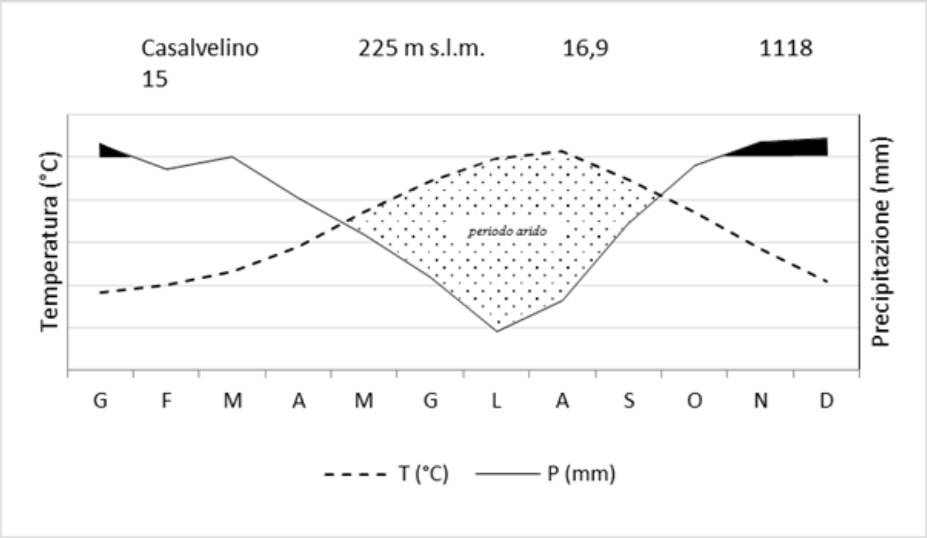


Figura 4: Diagramma climatico di Walter e Lieth. In alto sono riportati, da sinistra a destra: stazione e, al di sotto di essa, numero degli anni a cui si riferiscono le osservazioni; altitudine della stazione; temperatura media annua (°C); media delle precipitazioni annue (mm). I valori delle temperature sono riportati a scala doppia di quelli delle precipitazioni (1 °C= 2 mm). L'area punteggiata creata dall'intersezione delle due curve corrisponde al periodo di aridità. Le aree in nero rappresentano il periodo piovoso con valori mensili delle precipitazioni superiori a 100 mm.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

1.4 La flora e la fauna

La vegetazione non si distacca molto nei suoi caratteri generali da quella della fascia costiera cilentana caratterizzata dalla diffusione della macchia mediterranea composta da lentisco (*Pistacia lentiscus*), fillirea (*Phillyrea media*), terebinto (*Pistacia terbinthus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), carpinella (*Carpinus orientalis*), erica arborea (*Erica arborea*), mirto (*Myrtus communis*), viburno (*Viburnum tinus*), coronilla (*Coronilla emerus*), biancospino (*Crataegus monogyna*). Nello strato erbaceo sono presenti cisti (*Cistus monspeliensis*, *C. salvifolius*), *Hedera helix, Rubia peregrina, Cyclamen hederifolium, Aspleniun onopteris, Smilax aspera, Festuca drymeia* accompagnati da *Ampelodesmos mauritanicus*, una erbacea di grandi dimensioni. Il piano arboreo, raro e localizzato esclusivamente lungo fossi o stazioni più fertili, è composto da leccio (*Quercus ilex*), orniello (*Fraxinus ornus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), olmo campestre (*Ulmus minor*). Molto comune è il pero selvatico (*Pyrus pyraster*) la cui diffusione è la testimonianza del fatto che i terreni oggetto di studio erano un tempo coltivati per essere abbandonati nel corso degli anni oppure utilizzati come pascolo. Si segnala la presenza di esemplari, talvolta anche di grandi dimensioni, appartenenti al genere *Quercus*. A causa della facilità di ibridazione tipica del genere è risultata difficoltosa la classificazione anche se le principali caratteristiche morfologiche fanno pensare che si tratti della quercia virgiliana (*Quercus virgiliana Ten.*) appartenete al complesso gruppo della roverella (*Quercus pubescens*). La quercia virgiliana, facilmente adattabile e resistente a condizioni di notevole

aridità ambientale, può essere considerata un'emergenza floristica che va ad arricchire la biodiversità del PNCVDA.

Per quanto riguarda la fauna selvatica presente, si ritiene che sia costituita da tutte quelle specie tipiche degli habitat esistenti, a cui sono legate per necessità trofiche e riproduttive. Tra i mammiferi si possono elencare: la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*). Sicura è la presenza del lupo (*Canis lupus*) grazie al ritrovamento di orme ed escrementi. Non si esclude la presenza di Chirotteri come il Rinolofo maggiore *(Rhinolophus ferrequinum)* ed il Rinolofo minore *(Rhinolophus hipposideros)*. Molto nutrita è la presenza di uccelli: tortora (*Streptopelia turtur*), colomaccio (*Columba palumbus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), merlo (*Turdus merula*), cinciarella (*Parus caeruleus*), cinciallegra (*Parus major*), cardellino (*Carduelis carduelis*), passero (*Passer domesticus*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), capinera (*Sylvia atricapilla*), beccafico (*Sylvia borin*), ballerina gialla (*Motacilla cinera*), cincia bigia (*Poecile palustris*), cincia mora (*Periparus ater*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordo sassello (*Turdus iliacus*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), verzellino (*Serinus serinus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), averla piccola (*Lanius collurio*). Tra i rapaci: l'astore (*Accipiter gentilis*), il lanario (*Falco biarmicus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Tra gli altri uccelli si segnala, inoltre, la presenza di molte specie legate all'acqua come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), la berta maggiore (*Calonectris diomedea*), il mignattino (*Chlidonias niger*), il gabbiano reale nordico (*Larus argentatus*), il gabbiano corso (*Larus audouinii*), la gavina (*Larus canus*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), quest'ultima avvistata più volte nella Baia di Trentova in sosta durante la migrazione.

Gli habitat presenti nel territorio consentono la presenza di anfibi, come la rana appenninica (*Rana italica*), la salamandra (*Salamandra salamandra*) e rettili come il biacco (*Coluber viridiflavus*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la vipera (*Vipera aspis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

Numerosi sono gli invertebrati tra cui imenotteri, coleotteri, lepidotteri, odonati che necessitano di studi più approfonditi per una corretta classificazione che esulano dagli obiettivi di questo lavoro.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

1.5 Passate pianificazioni forestali

Le superfici forestali interessate non sono state in passato oggetto di pianificazione. Trattasi di un Piano di primo impianto.

1.6 Passate utilizzazioni boschive

Le superfici forestali interessate, in passato, non sono state interessate da utilizzazioni boschive.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

2 Vincoli gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

2.1 Vincolo idrogeologico

In applicazione degli art. 1 e seguenti del R.D. 30-12-1923, n. 3267 parte del territorio oggetto di pianificazione è sottoposto a vincolo idrogeologico e l'Ente preposto al suo controllo è la Comunità Montana Alento Montestella con sede in Laureana Cilento (SA).

2.2 Autorità di bacino

Il territorio di Agropoli è compreso nel bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Sele secondo la ripartizione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. In particolare, ricade nell'*Unit of Management Bacino Regionale SinistraSele - euUoMCode ITR153* ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Sele; già ex Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele. Per la classificazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12, BURC n. 31 del 14 maggio 2012, attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17/07/2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21/09/2012; nonché Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

2.3 Bellezze naturali

Ad eccezione di una piccola porzione di superficie nell'estrema parte meridionale (circa cinque ettari della particella forestale n. 3), tutta la proprietà demaniale ricade nelle aree tutelate ai sensi delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D. Lgs. 42/2004. Con DM del 12/08/1967 il territorio comunale di Agropoli veniva parzialmente interessato dalle dichiarazioni (di notevole interesse pubblico). L'area tuttora individuata è la Fascia costiera in quanto, si legge, *"La zona prospiciente il mare è particolarmente ricca di formazioni collinari, di formazioni geologiche naturali, quali lo*

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

scoglio di Trentova, di alti costoni, costituisce un quadro naturale di suggestiva bellezza, godibile da numerosi punti di vista….". Inoltre, l'area di intervento è comunque individuata di interesse paesaggistico sia per il riflesso delle tutele riferibili alla legge 394/91 (Parco nazionale) nonché quanto area forestale, ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettere f) e g) del D. Lgs. 42/2004.

2.4 Aree protette e zonizzazione

Il territorio amministrativo del Comune di Agropoli è parzialmente compreso nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. L'Ente Parco è dotato di apposito Piano per la pianificazione urbanistico-territoriale ai sensi dell'art.12 della L.394/91 il quale suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- zone A, di riserva integrale;
- zone B, di riserva generale orientata;
- zone C, di protezione;
- zone D, di promozione economica e sociale.

Le suddette zone sono a loro volta suddivise in sottocategorie. La zonizzazione del parco suddivide la superficie del Piano secondo le seguenti percentuali:

Zona A1 di riserva integrale naturale: 27%

Zona B1 di riserva generale orientata:.....2%

Zona C di protezione: 70%

Zona D 1%

2.5 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

degli uccelli selvatici. Le superfici interessate dal presente Piano ricadono nei seguenti siti individuati per la regione biogeografia mediterranea:

- ZSC IT8050032, *Monte Tresino e dintorni*;
- ZPS IT8050048, *Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse*.

2.6 Incendi e aree vincolate

In quanto aree boscate sono soggette alla Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353). Negli ultimi 10 anni non risultano percorse dal fuoco.

2.7 Usi civici

Il 03/01/1941 con Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli usi civici in Napoli viene decretata l'esistenza di terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo permanente assegnati alla categoria di cui alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766 costituenti il demanio libero del Comune di Agropoli. Detti terreni per la superficie complessiva di 5,2131 ha venivano così distinti:

- Demanio Piano della Madonna, ettari 5,1147 riportati in Catasto al Foglio 15 part. 90 e Foglio 19 particelle 1 e 39;
- Demanio Piano Marino – ettari 0,0984 riportato in Catasto al Foglio 15 part. 113.

Rispetto alla superficie indicata nel Regio Decreto di assegnazione, rientrano nel redigendo PGF solo 0,6861 ha gravati da uso civico ripartiti secondo il NCT del Comune nel seguente modo:

Foglio 40 part. n. 254 (ex foglio 15, part. n. 90)	ha 0,5967
Foglio 40 part. n. 268 (ex foglio 15, part. n. 113)	ha 0,0894

La restante superficie gravata da uso civico (4,5270 ha) è stata occupata/trasformata perdendo l'originaria connotazione di bosco o pascolo e pertanto esclusa dal presente Piano.
Le superfici catastali costituenti le particelle forestali n. 1, 2 e 3 non sono gravate da uso civico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

3 La statistica dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

3.1 Riferimenti catastali della proprietà

I beni silvo-pastorali da assestare ricadono interamente nel Comune di Agropoli, in provincia di Salerno. Come risulta dalla tabella seguente riportante i riferimenti catastali, la superficie catastale interessata si estende per complessivi 74,7682 ettari.

Comune	Dati catastali						Uso civico Ha
	Foglio	Particella catastale	Superf. totale Ha	Superf. boscata utile Ha	Superf. a pascolo Ha	Altra superf. Ha	
Agropoli	21	728	0,0860		0,086		0
Agropoli	21	733	0,0335		0,0335		0
Agropoli	21	734	0,0022		0,0022		0
Agropoli	26	159	0,0016		0,0016		0
Agropoli	26	161	0,0405		0,0405		0
Agropoli	26	163	0,0124		0,0124		0
Agropoli	21	7	1,4000		1,4		0
Agropoli	21	67	0,0064		0,0064		0
Agropoli	21	146	0,2051		0,2051		0
Agropoli	21	93	0,5920		0,592		0
Agropoli	21	236	0.02.83		0,0283		0
Agropoli	21	237	0,0012	0,0012			0
Agropoli	21	616	0,4461		0,4461		0
Agropoli	21	727	0,3490		0,349		0
Agropoli	21	730	1,5900		1,59		0

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Comune	Dati catastali						Uso civico Ha
	Foglio	Particella catastale	Superf. totale Ha	Superf. boscata utile Ha	Superf. a pascolo Ha	Altra superf. Ha	
Agropoli	21	731	0,0728		0,0728		0
Agropoli	21	732	0,8782		0,8782		0
Agropoli	21	759	0,0245	0,0245			0
Agropoli	21	761	0,00,50	0,005			0
Agropoli	21	762	0,0068	0,0068			0
Agropoli	21	764	1,0280	1,028			0
Agropoli	21	767	0,0053		0,0053		0
Agropoli	21	769	0,0004		0,0004		0
Agropoli	26	5	0,5136	0,5136			0
Agropoli	26	9	2,1821	2,1821			0
Agropoli	26	21	2,8772	2,8772			0
Agropoli	26	22	0,9682	0,9682			0
Agropoli	26	23	1,3993	1,3993			0
Agropoli	26	24	4,8464		4,8464		0
Agropoli	26	25	5,6839		5,6839		0
Agropoli	26	28	0,7444		0,7444		0
Agropoli	26	29	0,6301		0,6301		0
Agropoli	26	31	1,2437	1,2437			0
Agropoli	26	32	4,0367	2,0998	1,9369		0
Agropoli	26	33	3,0977		3,0977		0
Agropoli	26	34	11,6316		11,6316		0

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Comune	Dati catastali						Uso civico Ha
	Foglio	Particella catastale	Superf. totale Ha	Superf. boscata utile Ha	Superf. a pascolo Ha	Altra superf. Ha	
Agropoli	26	40	2,9827	2,9827			0
Agropoli	26	42	0,5317		0,5317		0
Agropoli	26	48	0,2735	0,2735			0
Agropoli	26	56	0,0225	0,0225			0
Agropoli	26	57	0,3829	0,3829			0
Agropoli	26	62	0,0210	0,021			0
Agropoli	26	63	0,0305	0,0305			0
Agropoli	26	64	0,0510	0,051			0
Agropoli	26	65	0,0033	0,0033			0
Agropoli	26	66	0,0834	0,0834			0
Agropoli	26	67	0,2635	0,2635			0
Agropoli	26	68	0,0846	0,0846			0
Agropoli	26	69	0,9187	0,9187			0
Agropoli	26	70	0,0240	0,024			0
Agropoli	26	71	0,0104	0,0104			0
Agropoli	26	105	6,1627		6,1627		0
Agropoli	26	109	1,4853		1,4853		0
Agropoli	26	135	0,0216	0,0216			0
Agropoli	26	136	0,0216	0,0216			0
Agropoli	26	137	0,2514	0,2514			0
Agropoli	26	138	0,0176	0,0176			0

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Comune	Dati catastali						Uso civico Ha
	Foglio	Particella catastale	Superf. totale Ha	Superf. boscata utile Ha	Superf. a pascolo Ha	Altra superf. Ha	
Agropoli	26	139	0,0232	0,0232			0
Agropoli	26	140	0,0495	0,0495			0
Agropoli	26	141	0,0081	0,0081			0
Agropoli	26	142	0,0024	0,0024			0
Agropoli	26	158	0,7154		0,7154		0
Agropoli	26	160	1,1100		1,11		0
Agropoli	26	162	4,5692		4,5692		0
Agropoli	26	164	0,3336		0,3336		0
Agropoli	26	165	0,0012	0,0012			0
Agropoli	26	167	0,0008	0,0008			0
Agropoli	26	170	4,0624	3,614	0,4484		0
Agropoli	26	171	0,1870	0,187			0
Agropoli	26	172	0,1665	0,1665			0
Agropoli	26	173	0,2382	0,2382			0
Agropoli	26	175	0,0982	0,0982			0
Agropoli	26	178	0,0510		0,051		0
Agropoli	26	179	2,0995		2,0995		0
Agropoli	26	180	0,0152	0,0152			0
Agropoli	26	181	0,0036	0,0036			0
Agropoli	26	185	0,0330	0,033			0
Agropoli	40	254	0,5967	0,1845	0,4122		0,5967

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Comune	Dati catastali						Uso civico Ha
	Foglio	Particella catastale	Superf. totale Ha	Superf. boscata utile Ha	Superf. a pascolo Ha	Altra superf. Ha	
Agropoli	40	268	0,0894	0,0649	0,0245		0,0894
TOTALE			**74,7682**	**22,5039**	**52,2643**		**0,6861**

3.2 Superfici interessate

Dalle elaborazioni effettuate in ambiente GIS, è risultato che ciascuna particella forestale è composta da una o più particelle catastali secondo la successiva Tabella1.

La superficie assestamentale calcolata è risultata di ha 76,0004 ha con una differenza rispetto ai dati catastali estremamente contenuta di +1,2322 ha (+ 1,6%). Tale differenza deriva, come è noto, dalla diversa proiezione cartografica della carta tecnica regionale usata come base cartografica rispetto a quella catastale. A completamento e verifica del lavoro preliminare di studio sono stati effettuati rilievi di dettaglio sopralluogo per la individuazione dei confini particellari. Ai fini della pianificazione, vista la discordanza tra superficie oggetto del P.G.F. risultante dai dati catastali e quella rilevata tramite analisi GIS **verrà utilizzata quella fornita dal GIS pari a 76,0004 ha.**

.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Tabella 1: Ripartizione della superficie catastale per particella forestale

Particella forestale			Ripartizione catastale				
Classe Economica	n.	Superficie totale (ha)	Comune	Foglio	Particella	Calc. sup. (m^2)	Sup. totale (ha)
A	1	21,4992	Agropoli	26	42	404,29	20,9188
			Agropoli	26	32	20947,24	
			Agropoli	26	48	2317,41	
			Agropoli	26	67	2786,25	
			Agropoli	26	66	1001,26	
			Agropoli	26	23	13669,72	
			Agropoli	26	65	39,00	
			Agropoli	26	64	268,07	
			Agropoli	26	71	103,10	
			Agropoli	26	70	233,96	
			Agropoli	26	63	295,57	
			Agropoli	26	62	204,60	
			Agropoli	26	22	9682,39	
			Agropoli	26	68	788,42	
			Agropoli	26	31	13176,72	
			Agropoli	26	69	8515,96	
			Agropoli	26	57	4356,23	
			Agropoli	26	56	227,30	
			Agropoli	26	136	268,64	
			Agropoli	26	140	495,18	
			Agropoli	26	135	271,31	
			Agropoli	26	141	57,95	
			Agropoli	26	142	12,13	
			Agropoli	26	137	2419,64	
			Agropoli	26	138	163,30	
			Agropoli	26	139	204,51	
			Agropoli	26	9	21535,25	
			Agropoli	26	5	5140,89	
			Agropoli	26	21	27373,09	
			Agropoli	26	40	28234,77	
			Agropoli	26	179	68,92	
			Agropoli	26	164	78,45	
			Agropoli	26	185	330,0	
			Agropoli	26	170	43516,46	
	2	1,5815	Agropoli	21	146	2087,36	1,5817
			Agropoli	21	67	63,81	
			Agropoli	21	236	283,29	
			Agropoli	21	237	11,70	
			Agropoli	21	764	13370,40	
B	3	52,2342	Agropoli	21	7	14024,30	51,5816
			Agropoli	26	28	7499,71	
			Agropoli	26	29	6270,34	
			Agropoli	26	25	56839,88	
			Agropoli	26	33	30977,31	
			Agropoli	26	34	115451,40	
			Agropoli	26	42	4810,58	
			Agropoli	26	24	48464,85	
			Agropoli	26	32	20840,68	
			Agropoli	26	48	562,13	
			Agropoli	26	105	61627,98	
			Agropoli	26	137	5,76	
			Agropoli	21	727	3489,81	
			Agropoli	21	728	0,09	
			Agropoli	21	616	4760,70	
			Agropoli	21	732	9120,93	
			Agropoli	21	730	16795,41	
			Agropoli	26	109	15305,41	
			Agropoli	26	160	11367,95	
			Agropoli	26	158	7154,58	
			Agropoli	26	178	510,0	
			Agropoli	26	179	19964,11	
			Agropoli	26	162	45925,86	
			Agropoli	26	164	3138,96	
			Agropoli	26	170	4965,03	
			Agropoli	21	93	5942,39	
	4	0,6855	Agropoli	40	254	5967,00	0,6861
			Agropoli	40	268	894,00	
Totale (ha)		76,0004					74,7682

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

3.3 Fabbricati

Nel demanio di Agropoli esistono vari fabbricati attualmente in disuso per le loro precarie condizioni. Quattro sono localizzati in località Pastena: due sono diruti mentre per i restanti sono ancora distinguibili le caratteristiche costruttive e di destinazione d'uso tipiche dei fabbricati rurali usati anticamente dai contadini. Infatti, spiccano, oltre la tipologia costruttiva con la tipica pietra locale cilentana calcarea/arenaria, la presenza di ambienti adibiti al ricovero di animali. Altri cinque fabbricati sono stati individuati nella particella forestale 3 ed uno nella particella forestale 2. Tutti gli immobili sono censiti catastalmente.

3.4 Infrastrutture: viabilità forestale e silvo-pastorale

L'accesso alle superfici silvo-pastorali è assicurato, a Nord, dalle strade comunali Via fontana dei monaci e Via Trentova. Da queste strade, asfaltate, si dirama una rete viaria che si infittisce nella porzione occidentale del demanio soprattutto in prossimità della costa (particella forestale 1). La principale strada di interesse forestale che attraversa la proprietà comunale da *Via fontana dei monaci* direzione Ovest è costituita da un'infrastruttura viaria permanente con carreggiata di circa 4 metri adatta al transito di automezzi anche a tre assi, trattori forestali e mezzi speciali. Essa coincide con il sentiero CAI 700 (sentiero dei Trezeni) che collega la baia di Trentova con zona "lago" di Castellabate e si sviluppa interamente lungo la costa. Il fondo non è asfaltato ed in alcuni tratti è dissestato per effetto dell'erosione provocata dal ruscellamento delle acque piovane. Ancora visibili sono tracce di opere di regimazione delle acque (cunette laterali, rompitratta) oramai non più in grado di assolvere alla funzione per cui erano state predisposte. Secondo quanto disposto dal Decreto Interministeriale 28 ottobre 2021 N. 563734[1] la rete permanente di strade indicata in cartografia (Tavola 3) con le sigle vp1, vp2 può essere classificata come *viabilità principale di I livello*. Ad esse si aggiunge una rete di piste con fondo naturale e carreggiata fino a 2,5 metri transitabili ordinariamente da trattori, macchine operatrici specializzate o percorsi da lavoro, pedonali e per animali che servono le diverse particelle forestali. Queste ultime vanno a comporre quelle che il D.M. n. 563734/2021 definisce viabilità secondaria di cui all'art. 3 comma 4 lettera *a)* (piste per trattori) e lettera *b)* (percorsi pedonali e per animali). Per la buona funzionalità della viabilità forestale sono

[1] Per la classificazione della viabilità forestale si è fatto riferimento alle caratteristiche funzionali e dimensionali riportate dall'art. 3 del Decreto Interm. N. 563734/2021 "*Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale*" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 286.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

necessari interventi di pulizia, adeguamento funzionale (interventi necessari per ricondurre l'opera nell'ambito dei parametri dimensionali e delle caratteristiche tecniche stabiliti per le infrastrutture forestali disciplinate dal D.M. n. 563734/202), stabilizzazione e miglioramento del fondo con esclusione di emulsioni bituminose, tombini, piazzole di scambio, canalette rompitratta, opere permanenti di regimazione delle acque nei tratti in maggiore pendenza ed in prossimità e nell'attraversamento negli impluvi. Sono stati individuati i principali tracciati per una lunghezza complessiva di 8.366 m, come risulta dalla seguente Tabella 2. In cartografia i tracciati principali che attraversano il bosco sono contraddistinti dalla sigla *vp/vs* (viabilità principale/viabilità secondaria) seguita da numero progressivo in tinta di colore rosso.

Tabella 2: Elenco della viabilità rilevata interessante il patrimonio silvo-pastorale

Codice identificazione cartografia	Lunghezza	Classificazione (D. Interm. N. 563734/2021)		Particelle di Piano interessate
	ml	Macro-categoria	Categoria	
vp1	1.480	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1; 3
vp2	165	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1;3
vs1	593	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs2	235	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs3	1.240	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs4	208	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs5	247	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs6	300	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1; 3
vs7	380	viabilità secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs8	162	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs9	227	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	2
vs10	160	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs11	925	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs12	1.852	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs13	192	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
Totale	8.366			

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

4 Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione

4.1 Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione del particellare

L'area da assestare è stata divisa in due unità fondamentali, denominate, in ossequio al termine usato nella normativa regionale, con l'indicazione generica di Classi Economiche aventi lo stesso significato del più tradizionale termine Compresa:

Classe Economica A: Oasi naturalistica Trentova

Classe Economica B: Pascoli

I comparti sono stati definiti considerando, nell'ordine, i seguenti criteri:

- Tipo di uso del suolo
- Vegetazione
- Regime vincolistico condizionante la futura gestione

Dal punto di vista grafico la compartimentazione è stata realizzata sulla Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1:5.000 Elemento n. 502081, denominato *Agropoli Sud* e Elemento n. 502042 denominato *Agropoli* con conseguenziali e prevedibili differenze rispetto alla superficie determinata dal catasto.
Il rilievo topografico è stato eseguito prendendo a base la carta alla scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI) per l'inquadramento geografico, quella catastale alla scala 1: 2.000 in formato numerico e la Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1: 5.000 aggiornata al 2004; le ultime due Carte sono state poi ridotte alla Scala 1:10.000. Sono state altresì consultate per lo studio e per l'evoluzione della fisionomia della vegetazione, nonché per il rilevamento di viabilità non riportata nella cartografia sopra menzionata le seguenti immagini ortofotografiche:

Google Earth acquisizioni 2013-2024.

Sulla base delle suddette immagini numeriche e grafiche raster è stato costruito il particellare numerico mediante l'utilizzo dell'applicazione desktop GIS Geographic(al) Information System denominata Quantum GIS (QGIS). Con l'ausilio della medesima applicazione e sulla base della Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1:5.000 è stato possibile

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

calcolare le superficie delle particelle forestali e la lunghezza della viabilità forestale evidenziata. Date le caratteristiche stazionali del complesso boscato e per caratteri di ordine pratico ai fini gestionali si è ritenuto opportuno adottare un particellare di tipo fisiografico. I confini delle particelle forestali, riportati fedelmente in cartografia, sono facilmente individuabili sul terreno in quanto coincidono con linee naturali (canaloni, valloni, crinali) o con linee artificiali (strade, sentieri o piste di esbosco). Le particelle forestali, sia boscate che no, sono state identificate mediante un numero arabo progressivo. In campo, la confinazione particellare è avvenuta apponendo segni con vernice di colore azzurro su rocce e tronchi di alberi. Allo scopo è stata utilizzato un GPS GARMIN MAP62 con precisione sub-metrica in post elaborazione.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

4.2 Classi Economiche

Come descritto nei precedenti paragrafi, la proprietà silvo-pastorale è estesa 74,7682 ha ed è stata suddivisa in due Classi Economiche:

Classe Economica A: Oasi Naturalistica Trentova;

Classe Economica B: Terreni a destinazione non forestale (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superficie).

La Classe Economica A comprende quelle superfici prospicienti il mare (particelle forestali n. 1 e 2). Essa è caratterizzata prevalentemente da macchia densa e talvolta impenetrabile edificata da piante sclerofille con sporadica presenza di specie forestali arboree che, nelle stazioni più fertili, sta evolvendo a macchia alta di leccio. La maggior parte della superficie della Classe (19,218 ha su una superficie totale di circa 23 ha) ricade nella zona A della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che ne ha influenzato la gestione nel decennio di validità del Piano. Per questa Classe non sono infatti previsti interventi selvicolturali in quanto non ammessi dal Piano del Parco.

Alla Classe Economica B appartengono, i pascoli, i pascoli cespugliati e tutta la superficie comunque denominata a destinazione non forestale. Sono state individuate due particelle forestali (n. 3 e 4) della superficie complessiva di ha 52,9197. Per questa Classe il Piano prevede interventi di miglioramento finalizzati ad una gestione più sostenibile ed eco-compatibile della risorsa considerata l'insistenza in un'area naturale protetta (PNCVDA) e in siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS, par. 2.5).

5 Classe economica A: Oasi Naturalistica Trentova

5.1 Generalità

La Classe Economica prende il nome dalla già famosa "Oasi naturalistica Trentova-Tresino", porta del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, comprendente una rete sentieristica di circa 10 km tra i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum e Castellabate nata con lo scopo di promuovere e accrescere l'offerta di un turismo naturalistico e dello sport all'aria aperta (ippoturismo, trekking e mountain bike) in una delle aree più belle del Cilento. La superficie complessiva ammonta ad ha 23,0807 di cui ha 21,4992 appartenenti alla sola particella 1 e i restanti 1,5815 ha alla particella 2. L'intera compresa si sviluppa in un range altitudinale compreso tra il livello del mare ed i 95 metri s.l.m. raggiunti sul sentiero individuato *vs1* coincidente per un tratto al sentiero CAI 701 (sentiero dei ponti di Pietra) che dalla località Pastena arriva in località San Pietro. L'esposizione prevalente è a Nord. La morfologia è variabile passando da pendii variamenti acclivi a stazioni pianeggianti che degradano verso il mare talvolta con vere e proprie falesie. Il sito rientra interamente nella fascia fitoclimatica del Lauretum sottozona calda del Pavari caratterizzata da estati calde e secche ed inverni freschi ed umidi. La vegetazione è per lo più di tipo *xerofilo* rappresentata dal bosco sempreverde e dalla macchia mediterranea. Si tratta di formazioni arbustive, arborescenti e forestali, caratterizzate da un struttura e composizione piuttosto variabile più o meno fitte a seconda anche delle condizioni geomorfologiche. La macchia bassa è la più rappresentata con arbusteti termofili che comprendono diverse specie arbustive e suffrutici quali il corbezzolo (*Arbutus unedo*), lo spazio villoso (*Calicotome villosa*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'erica (*Erica arborea*) ed altri arbusti resistenti alla siccità estiva quali il mirto (*Mirthus communis*), le ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*), il viburno (*Viburnum tinus*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*), il caprifoglio delle macchie (*Lonicera implexa),* la smilace (*Smilax aspera).* Si presenta particolarmente fitta e impenetrabile con altezza che raggiunge 2-3 m. Le formazioni a *Erica arborea* e *Arbutus unedo*, tipiche del piano mesomediterraneo subumido/umido, nelle stazioni più favorevoli lasciano il posto alla più evoluta macchia alta di leccio (*Quercus ilex*) al quale si accompagna subordinatamente orniello (*Fraxinus ornus*), e più o meno frequentemente, roverella (*Quercus pubescens*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), olmo (*Ulmus minor*) in conseguenza dell'esposizione, dell'umidità del luogo e di altri elementi che determinano il microhabitat. Rara è la presenza della quercia

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

virgiliana (*Quercus virgiliana*). Questi soprassuoli più evoluti, oltre a raggiungere i 8-10 metri di altezza, hanno una stratificazione strutturale più evidente con coperture mediamente elevate. Lo strato arbustivo rimane sempre piuttosto fitto e composto principalmente da specie arbustive della macchia mediterranea con prevalenza di erica, fillirea, mirto. Lo strato lianoso è in genere ben rappresentato per copertura e numero di specie; si rinvengono con frequenza: *Smilax aspera, Rubia peregrina, Clematis vitalba, Lonicera implexa, Rosa sempervirens*. Nella porzione occidentale della particella 1 sono presenti in maniera abbastanza diffusa formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee quali il prugnolo spinoso (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), rovo (*Rubus ulmifolius*) e rosa (*Rosa sp.*). Talvolta il perastro presenta eccezionalmente *habitus* arboreo. Queste formazioni spesso sono arricchite dalla presenza della ginestra odorosa (*Spartium junceum*).

Lo strato erbaceo, data l'elevata copertura dello strato arbustivo, è generalmente piuttosto scarso e povero di specie: vi si rinvengono frequentemente *Hedera helix, Carex flacca, Cyclamen repandum, Cistus salvifolius, Brachypodium sylvaticum, Pulicaria odora, Brachypodium ramosum, Asparagus acutifolius.* Negli ambienti più aperti è presente uno strato erbaceo dominato da alte graminacee come l'ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*) e l'iparrenia (*Hyparrhenia hirta*).

Si segnala, inoltre, la rara presenza del pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) che non è esigente in termini di suolo ed è resistente all'aridità e all'aerosol marino.

Le formazioni riscontrate (macchia bassa e formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee) rappresentano principalmente la fase iniziale di colonizzazione del terreno da parte della vegetazione legnosa su porzioni di territorio abbandonate precedentemente coltivate e pascolate. Si sta assistendo in questi luoghi ad un potenziale stadio di evoluzione verso la foresta mediterranea sempreverde, la formazione più complessa e stabile dell'orizzonte mediterraneo (*climax*), con specie termofile a portamento arboreo colonnare, con netta prevalenza del leccio. Con buona approssimazione, si ritiene che il "rimboschimento spontaneo" sia cominciato a partire dagli anni Cinquanta in seguito all'abbandono dell'agricoltura, dovuto soprattutto a ragioni economiche, anche se condizioni sociali, eventi bellici e vicende politiche locali hanno contribuito allo spopolamento delle zone rurali in favore di quelle urbane. Nel corso degli anni, in particolare per la particella forestale 1, la "libera evoluzione" del soprassuolo è stata favorita dal fatto che la quasi totalità della superficie (circa il 90%) ricade in zona A1 "riserva integrale" del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni nella quale non è previsto praticare nessun tipo di intervento selvicolturale.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

5.2 Particelle forestali della Classe Economica A

La Classe Economica è costituita dalle particelle forestali n. 1 e 2 per la superficie complessiva di 23,0807 ha, come risulta dalla seguente Tabella.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Tabella 3

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "A"
Art. 90 comma 2 del Regolamento regionale n. 3/2017

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal fuoco		*Vincoli	Dati dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaia mc/ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/ha	***Pp totale mc	Incremento unitario		Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/ha	**Soggetti n°/ha					medio mc/ha	corrente mc/ha	
Pastena/Trentova	1	21,4992	21,4992			v. Tab. 1	v. Tab. 1	19,3578	1,2952	0,8462			a-b-d-f-l	6,75	1.925	24,65	529,96	-	-	0,62	-	40
Scoglio Trentova	2	1,5815	1,3665		0,2150	v. Tab. 1	v. Tab. 1			1,5815			a-b-d-f-l	6,75	1.925	24,65	33,68	-	-	0,62	-	40
Totale		23,0807	22,8657	0	0,215			19,3578	1,2952	2,4277							563,64					
Medie														6,75	1.925	24,65		-	-	0,62	-	

*= Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 - L.R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 - L.R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
g	Parco Regionale (L.R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 33)
i	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
l	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

5.3 Rilievo tassatorio

I principali parametri dendrometrici sono stati rilevati mediante rilievo in aree di saggio circolari della superficie di 400 m^2. I rilievi sono stati concentrati nella particella forestale 1 in quelle aree in cui la pendenza e la densità della vegetazione lo consentivano. Per similitudine, i risultati sono stati utilizzati anche per la caratterizzazione della particella forestale 2. Sono state eseguite in totale 10 aree di saggio, in media una ogni due ettari circa. Le singole aree di saggio, georeferenziate nel sistema di riferimento WGS84 UTM33N, sono state contrassegnate al centro e delimitate sulla linea di confine su piante con vernice indelebile di colore azzurro. Con la medesima vernice, al centro, è stato apposto un numero arabo progressivo, tale da consentirne l'esatta individuazione. Sono stati rilevati:

- Caratteristiche della stazione (altitudine, pendenza, esposizione, caratteri del suolo, ecc.);
- Caratteristiche del soprassuolo (composizione, densità, grado di copertura, stato vegetativo)
- Componente erbacea;
- Caratteri dendrometrici.

I caratteri dendrometrici fondamentali rilevati sono stati:

a) il diametro a m 1,30 da terra misurati con cavalletto dendrometrico. Le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 2 cm di ampiezza e suddivise per specie. In questo modo, per ciascuna area di saggio è stato possibile determinare i valori di: area basimetrica, numero di piante, diametro medio della pianta di area basimetrica media, provvigione. La media di tali valori è stata prima rapportata alla superficie unitaria (ettaro) e poi a quella totale boscata della particella;

b) l'altezza a mezzo di ipsometro ad ultrasuoni VERTEX 4. Il rilievo delle altezze ha consentito la costruzione della curva del popolamento;

c) la provvigione stimata con la tavola di cubatura ad una entrata appositamente costruita mediante analisi di 41 alberi modello;

d) età

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

In primo luogo, è emersa la composizione mista del soprassuolo con predominanza di specie sclerofille come leccio, alaterno e corbezzolo. In termini di area basimetrica è prevalente il contributo delle specie di macchia (Figura 1). Al soprassuolo è stata attribuita un'età media di circa 40 anni.

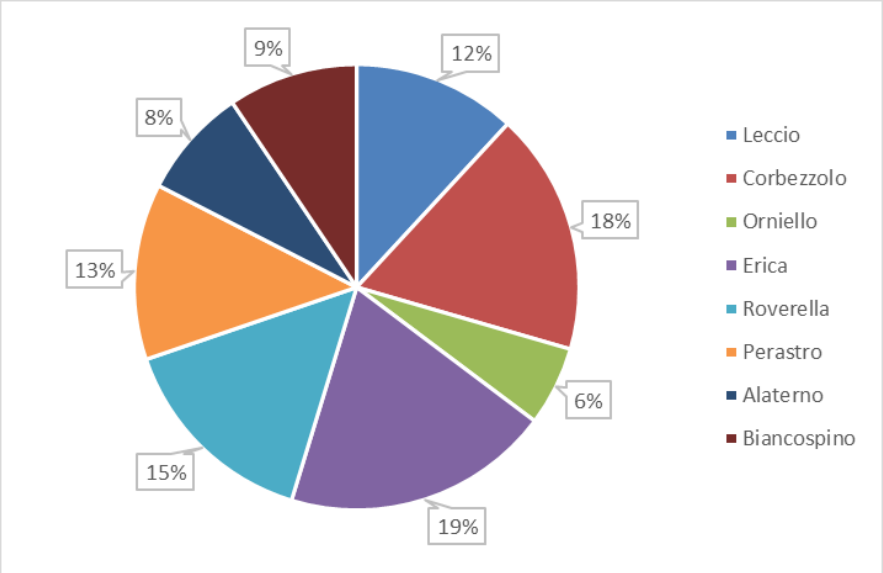


Figura 1: Classe Economica A. Ripartizione percentuale dell'area basimetrica

Con la misurazione di 52 altezze dendrometriche è stata costruita la curva ipsometrica della Classe Economica. L'espressione funzionale della curva, dove l'altezza (H) è funzione del diametro (d) a 1,30 m, è la seguente:

$$H = f(d) = 4{,}6027\ln(d)-5{,}2741; \quad R^2 = 0{,}7462$$

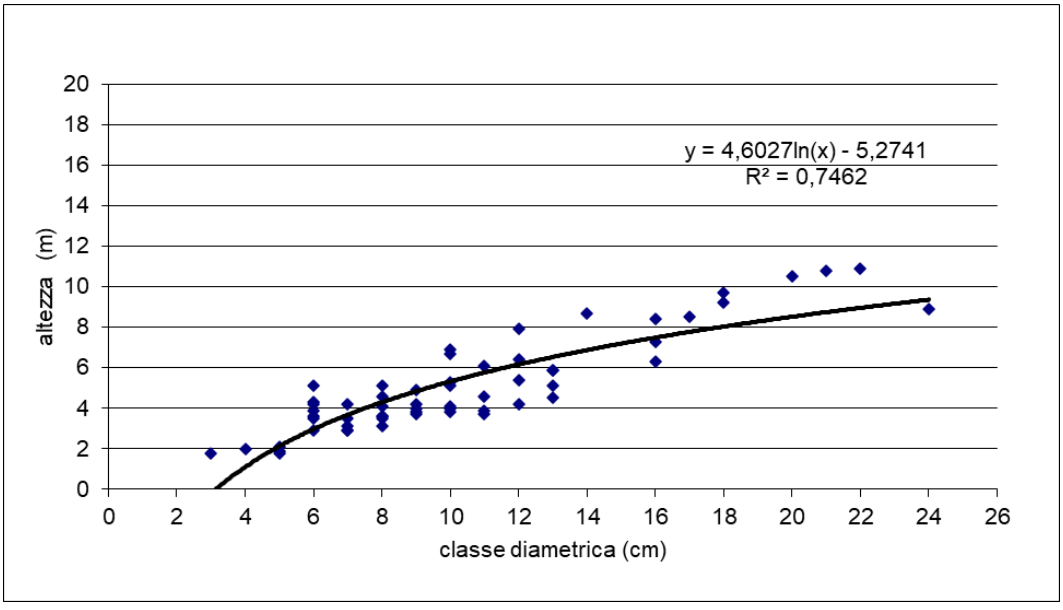


Figura 2: Curva ipsometrica reale della Classe Economica A

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

5.4 Determinazione della provvigione e dell'incremento

Per la stima della provvigione reale della Classe sono state eseguite opportune misurazioni su 41 alberi modello con diametro inferiore a trenta centimetri. Operando prevalentemente in zona A1, si è ritenuto che il PNCVA difficilmente avesse concesso il *nulla osta* per l'abbattimento degli alberi modello. Pertanto, favoriti dalle modeste dimensioni delle piante, è stato realizzato un campionamento non distruttivo, utilizzando il ceduometro di Bernetti. Tale strumento, opportunamente montato su un'asta, ha consentito di effettuare misurazioni dirette dei diametri a varie altezze da terra. Per la stima del volume è stato utilizzato il metodo della cubatura per sezioni (metodo di Heyer) scomponendo (idealmente) l'albero in toppi di un metro di lunghezza fino al diametro minimo di 5 cm. Per ciascuna pianta si è provveduto alla misura della sua altezza totale e del diametro a 1,30 m. Nella maggior parte dei casi, anche per i rami è stato possibile determinare il volume fino al diametro minimo di 5 cm. I risultati delle misurazioni sopra descritte sono riportati nella Tabella 4. I dati ottenuti con gli alberi modello sono stati utilizzati per la costruzione della tavola di cubatura ad una entrata (ramaglia esclusa).

Tabella 4: Riepilogo alberi modelli

Diametro a 1,3 m	VOLUME ALBERO MODELLO (m^3)									Numero tot. A.M.	Media (m^3)
4	0,0023	0,0036	0,0052	0,0043	0,0049					5	0,004
6	0,005	0,0066	0,0092	0,008	0,012	0,015	0,0065	0,009	0,007	9	0,009
8	0,026	0,016	0,016	0,006	0,015	0,018	0,021	0,017		8	0,017
10	0,03	0,027	0,045	0,025	0,05	0,027				6	0,034
12	0,011	0,055	0,048	0,056	0,052	0,035				6	0,043
14	0,065	0,072								2	0,069
16	0,115	0,084	0,08							3	0,093
18	0,126	0,135								2	0,131
									Tot.	41	

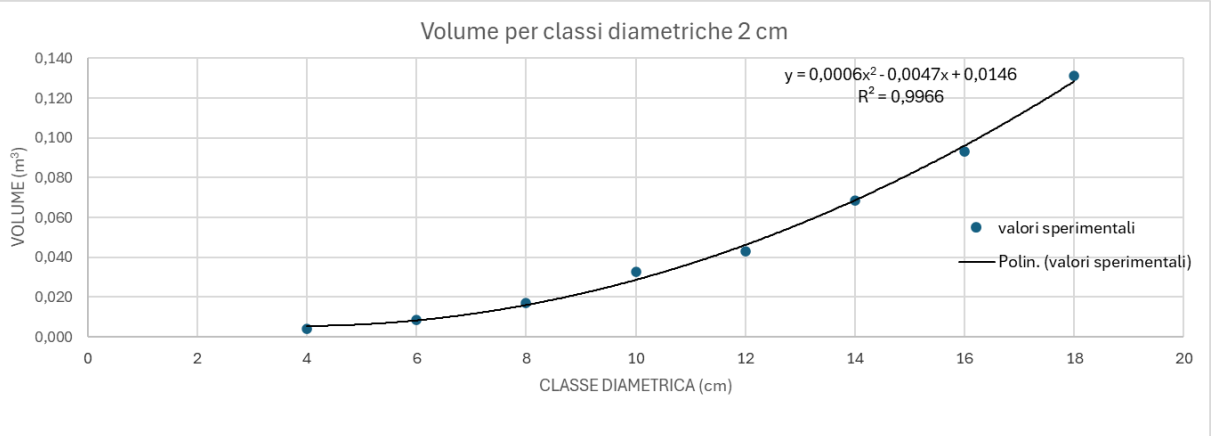


Figura 3: Variazione del volume dendrometrico (ramaglia esclusa) in funzione del diametro.

I volumi dendrometrici sperimentali ottenuti dagli alberi modello sono stati perequati analiticamente (Figura 3) per cui la variazione del volume in funzione del diametro è data dalla

seguente equazione V = f(d) = 0,0006d^2 – 0.0047d + 0.0146; R^2 = 0,9966 con volume (V) funzione del diametro a 1,30 m (d). Con l'espressione funzionale della tavola di cubatura è stato possibile attribuire il volume anche alle piante con diametro superiore al campione.

Con la tavola è stata determinata la provvigione di ciascuna area di saggio e quindi dell'intera delle Classe Economica.

Tabella 5: Tavola dendrometrica ad una entrata ramaglia esclusa (diametro minimo 5 cm).

CL DIAM	VOLUME		
	DATO GREZZO	DATO PEREQUATO	
cm	m^3	m^3	
4	**0,004**	**0,005**	
6	**0,009**	**0,008**	
8	**0,017**	**0,015**	
10	**0,033**	**0,028**	
12	**0,043**	**0,045**	
14	**0,069**	**0,066**	
16	**0,093**	**0,093**	
18	**0,131**	**0,124**	
20		**0,161**	**valori ricavati con equazione**
22		**0,202**	
24		**0,247**	
26		**0,298**	
28		**0,353**	
30		**0,414**	

Complessivamente la provvigione ammonta a circa 570 m^3 con una media di 24 m^3/ha. L'incremento medio è di 0,65 m^3 per anno e per ettaro, all'età media stimata di anni 40, come risulta dalla precedente Tabella 3.

5.5 Governo, trattamento e turno

Questi boschi svolgono, in quest'ambiente, un'azione eminentemente protettiva, paesaggistica-ambientale e turistico-ricreativa. La gestione fin d'ora attuata è stata particolarmente condizionata dal regime vincolistico imposto dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Infatti, la maggior parte della superficie ricade in zona A1 (riserva integrale) del Piano del Parco, e per il restante (meno del 10% della superficie totale della Classe Economica) in zona B1 (riserva generale integrata) e zona C2 (altre zone di protezione). La fruizione prevalente è quella turistica assicurata da un'ampia rete di sentieri e percorsi escursionistici per famiglie, ippovie, percorsi per mountain bike. Per la validità del presente Piano, si prevede di lasciare i soprassuoli che compongono la Classe Economica alla naturale e

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

progressiva evoluzione conservando l'ambiente "……*nella sua integrità attuale e potenziale*". La fruizione degli ambiti interessati, come prevede il Piano del Parco, avrà carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi sono conservativi. Non si prevede l'applicazione di un metodo assestamentale in quanto la gestione sarà di tipo naturalistico conservativo in modo da assicurare la massima tutela per queste superfici boscate. L'obiettivo prioritario sarà quello di garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche presenti e la funzionalità ecosistemica, in cui le esigenze di protezione del suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e, di conseguenza, l'ambiente naturale possa essere conservato nella sua integrità attuale e potenziale.

Per la Classe Economica sono previsti interventi per la conservazione dell'ambiente naturale di cui si dirà più dettagliatamente nel capitolo dedicato ai miglioramenti fondiari (Capitolo 7).

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

6 Classe Economica B: Terreni a destinazione non forestale (prati-pascoli, pascoli cespugliati ed altre superficie).

6.1 Descrizione delle caratteristiche della Classe Economica B

Rientrano in questa Classe Economica i terreni avente destinazione non forestale. La superficie complessiva occupata è pari a 52,9197 ha compresa in due particelle forestali, la numero 3 e 4. La strada comunale Via Fontana dei Monaci suddivide la particella n. 3 in due corpi il più grande dei quali si estende nelle località S. Croce e Torretta. La restante porzione si trova a Nord della strada comunale.

La particella forestale n. 4 si estende in località Piano Marino nei pressi del centro abitato ed è rappresenta da un esiguo tratto di costa (0,6855 ha) scampato alla cementificazione. Precisamente è delimitata dalle acque del porto di Agropoli e il bagnasciuga ad Ovest e da Via Rupe e la salita degli Scaloni ad Est fino alla Chiesa della Madonna di Costantinopoli all'interno del borgo antico protetto dalla famosa porta seicentesca. L'area è caratterizzata da una rupe naturale a strapiombo sul mare con roccia affiorante e vegetazione scarsa composta principalmente da specie della macchia (corbezzolo, leccio, olivastro) e formazioni erbose xerotermofile resistenti all'aerosol marino.

Più articolata è la fisionomia vegetale della particella forestale n. 3. Da interviste effettuate alle persone del luogo, si è avuto modo di appurare che questi terreni sono ex coltivi abbandonati colonizzati da vegetazione erbacea magra. Attualmente vengono sfalciati per la produzione di foraggio (nel corso dei rilievi a giugno 2024 la superficie risultava interamente sfalciata). La componente erbacea è costituita da *Lolium perenne, Dactylis glomerata, Festuca sp., Agrostis stolonifera, Foeniculum vulgare, Lotus corniculatus, Taraxacum sp., Poa sp., Trifolium. sp.* e altre graminace e leguminose insieme a specie infestanti e poco appetite quali *Verbascum thapsus, Digitalis ferruginea, Cirsium vulgare, Hypericum perforatum, Carlina acanthifolia, Cistus sp.* L'omogeneità della cenosi floristica è interrotta da vegetazione arborea e arbustiva localizzata lungo i margini dei fossi di raccolta delle acque meteoriche che solcano il comparto, la viabilità e i confini di proprietà. Essa è caratterizzata dalla presenza di roverella, olmo, erica, biancospino, ginestra, rovo, mirto, fillirea.

All'interno della particella forestale ricadono due fabbricati allo stato di rudere.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Tabella 6

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "B"
Art. 90 comma 2 del Regolamento regionale n. 3/2017

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione				Aree percorse dal fuoco		*Vincoli	Dati dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	D				Densità		Pr unitaia mc/ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/ha	***Pp totale mc	Incremento unitario		Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/ha	**Soggetti n°/ha					medio mc/ha	corrente mc/ha	
S. Croce/ Torretta	3	52,2342		52,2342		v. Tab. 1	v. Tab. 1	1,1203	0,5114	50,4386	0,1639			a-b-d-f-l	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Marino	4	0,6855		0,6855		40	254-268	0	0	0	0			b-c-d	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		52,9197		52,9197	0			1,1203	0,5114	50,4386	0,1639							0,00		0			

*= Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 - L.R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 - L.R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai ensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
g	Parco Regionale (L.R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 33)
i	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
l	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

7 Piano dei miglioramenti

7.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

Per il periodo di validità del Piano si prevede la realizzazione di interventi per la prevenzione e lotta attiva che, sebbene di per sé sono attività molto importanti nella pianificazione antincendi boschivi in generale, assumono rilevanza singolare per le superfici ricadenti in aree protette dove si deve poter contare sull'elevata probabilità di non permettere che l'incendio si diffonda. Con *interventi di prevenzione* si intende l'attività a contrasto dei fattori predisponenti, anche solo potenziali, delle cause determinanti l'innesco e lo sviluppo di incendi boschivi nelle aree e nei periodi a rischio. Saranno previste tutte le possibili attività preventive finalizzate a rendere meno probabili gli incendi, più contenuti i parametri di comportamento e più facile l'estinzione.

La viabilità è prevista dall'art. 3, comma 3 lettera *i)* della legge 353/2000 e va intesa come l'infrastruttura che consente il raggiungimento dei luoghi dove si manifesta il fuoco. Vista la morfologia del territorio alquanto accidentata dove talvolta le pendenze sono elevate, l'estrema infiammabilità della macchia mediterranea soprattutto durante la stagione asciutta, in caso di incendio l'intensità dei fronti di fiamma e la velocità di avanzamento sono mediamente più elevate e necessitano un minor tempo di intervento considerato l'insistenza in un'area naturale protetta (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni), siti della Rete Natura 2000 (ZSC IT8050032, *Monte Tresino e dintorni*; ZPS IT8050048, *Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse*) e. non da ultimo, l'alta concentrazione di turisti in quasi tutti i periodi dell'anno. Ciò è possibile se ci si avvalesse di percorsi percorribili a elevata velocità. Tutta la viabilità esistente, rappresentata prevalentemente da sentieri, è bisognevole di manutenzione. In alcune zone l'intervento è minimo, in altre sono necessari interventi più intensi di manutenzione. In molti tratti, oltre allo sfalcio e ripulitura dalle erbe, si rende necessario provvedere al taglio di rami di arbusti e/o alberi che invadono la sede del percorso. Nei punti dove il sedime viario appare parzialmente chiuso si procederà alla sistemazione dello stesso realizzando, dove necessario, l'opera minima di:

- ripulitura con rimozione di eventuali ostacoli e/o pericoli insistenti su tutto il tracciato;

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

- profilatura e costipamento degli orli, delle scarpe e del piano di calpestio in modo da permettere un agevole smaltimento delle acque;
- consolidamento delle scarpate a monte e a valle (se necessario) con opere di ingegneria naturalistica.

Tabella 7: Viabilità forestale del demanio di Agropoli meritevole di manutenzione per prevenzione incendi

Codice identificazione cartografia	Lunghezza	Classificazione (D. Interm. N. 563734/2021)		Particelle di Piano interessate
	ml	Macro-categoria	Categoria	
vp1	1.480	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1; 3
vp2	165	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1;3
vs1	593	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs2	235	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs3	1.240	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs4	208	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs5	247	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs6	300	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1; 3
vs7	380	viabilità secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs8	162	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs9	227	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	2
vs10	160	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs11	925	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs12	1.852	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs13	192	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
Totale	8.366			

In particolare, la strada *vp1* che interessa la particella forestale n. 1 in località Pastena per una lunghezza totale di 1.480 m potrà assolvere anche alla funzione di viale tagliafuoco provvedendo alla ripulitura del materiale vegetale a monte e a valle del tracciato. Si potrà ricorrere alla realizzazione di *viale tagliafuoco di tipo attivo verde*. In questa tipologia di viale non viene eliminata la vegetazione arborea e la diminuzione della biomassa avviene principalmente a carico della copertura arbustiva. La componente arborea sarà interessata da potature e spalcature per diminuire la possibilità di passaggio del fuoco in chioma e da una chioma all'altra. Il mantenimento della copertura arborea consente, oltre al contenimento della diffusione della vegetazione di invasione grazie all'azione di ombreggiamento, il mantenimento della funzione protettiva del suolo e la mitigazione dell'impatto paesistico. La larghezza del viale dovrà essere di almeno 20 m (10 m per lato).

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

7.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli

Le superfici vengono gestite mediante sfalcio effettuato solitamente nel mese di giugno per la produzione di foraggio e raramente vengono pascolate. Dal punto di vista agronomico lo sfalcio precoce consente di ottimizzare la resa. Dal punto di vista ecologico, invece, è opportuno ritardare la data di sfalcio onde consentire a un gran numero di piante e animali di riprodursi. La data del 15 giugno rappresenta un valido compromesso per numerose specie in quanto permette la maturazione dei semi e quindi la diffusione delle piante tipiche delle superfici riservate alla produzione di fieno. Inoltre, per gli uccelli che nidificano al suolo, vi sono maggiori probabilità che la covata non venga distrutta dalle falciatrici. Infine, se si ritarda lo sfalcio, centinaia di specie di insetti possono portare a termine i rispettivi cicli di sviluppo.

Il tipo di gestione attuata può innescare processi di degrado e accentuare la già limitata capacità produttiva. Le opere di miglioramento dovranno mirare a restaurare un equilibrato rapporto fra pressione antropica e risorse naturali. Si prevedono opere strutturali e interventi di natura agronomica. Le superfici interessate da opere di miglioramento saranno quelle afferenti alla particella forestale n. 3 di 52,2342 ha.

Le opere strutturali che richiedono maggiore priorità riguardano i fabbricati diruti presenti nella particella forestale 3, lato Via Torretta. Catastalmente sono censiti al NCEU del comune al foglio 26 particelle 20 e 106. La ricostruzione dovrà avvenire mediante tecniche costruttive tipiche locali con materiali eco-compatibili in sintonia con l'ambiente circostante. La destinazione d'uso finale potrà essere varia: pertinente all'attività agricola-pastorale (fienile, stalla, ricovero per gli attrezzi, magazzino, laboratorio per la lavorazione del latte e altri prodotti, locali per la vendita di prodotti tipici) o legata all'accoglienza di persone (operai, pastori, turisti).

Gli interventi di tipo agronomico hanno lo scopo di migliorare la qualità e produttività dei prati-pascoli. Gli interventi tecnici da adottare sono[2]:

- Spietramento (dove necessario);
- Decespugliamento della flora infestante;
- Scarificatura (lavorazione superficiale del terreno al fine di facilitare la penetrazione dell'acqua, stimolare il ricaccio delle specie pabulari, agevolare la germinazione dei

[2] BASSO F. ET. AL., 1992 – *Gestione e miglioramento dei pascoli italiani*. Rivista di Agronomia. **26**, 3 Suppl., 344-359.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

semi in diffusione naturale e di quelli apportati con la trasemina, favorire l'assorbimento dei concimi);

- Infittimento della flora con risemine e trasemine;
- Concimazione minerale;
- Modalità di utilizzazione.

L'infittimento della cotica erbosa mediante trasemina è un'operazione efficace nel miglioramento dei pascoli. In prove sperimentali[3] è stato riscontrato un miglioramento quali-quantitativo della produzione con l'impiego di miscugli a base di *Lolium perenne-Dactylis glomerata-Hedysarum coronarium* con un incremento di produzione medio annuo del 32% di sostanza secca, dell'86% di proteine grezze e del 48% di unità foraggere latte (U.F.L.)[4]. L'operazione potrà essere preceduta dalla minima lavorazione del terreno (*minimun tillage*) ad una profondità contenuta tra 5 e 15 centimetri.

Per la concimazione, è emerso che l'apporto di elementi nutritivi determina un aumento della produzione ed influisce favorevolmente sull'intensità di crescita delle piante e sul numero di giorni con intensità di crescita superiore a 10 kg ha^{-1} di sostanza secca. Attraverso la concimazione viene anticipata la ripresa vegetativa e ritardata l'inizio della stasi vegetativa con conseguente aumento del periodo utile di pascolamento. Senza dubbio la concimazione completa con i tre elementi (N-P-K) è più semplice in quanto non richiede conoscenze particolari delle condizioni pedologiche e della composizione della *facies* floristica. La somministrazione di uno o due elementi nutritivi, è ugualmente valida, molto spesso più conveniente dal punto di vista economico, ma richiede maggiore impegno nella scelta dell'elemento o degli elementi più idonei in ciascuna situazione.

Affinché le operazioni colturali sopra esposte sortiscano effetti positivi, è necessario non eccedere il carico massimo ammissibile e utilizzare i prati-pascoli mediante sistemi razionali. In primo luogo, sarà opportuno scaglionare lo sfalcio in più date. In tal modo, il suolo verrà scoperto in modo graduale e numerosi insetti ed uccelli non si vedono sottrarre improvvisamente cibo e rifugio. Occorre regolare le falciatrici per ottenere un'altezza del piano di taglio non inferiore a 5 centimetri e affilare gli organi di taglio per non sfilacciare l'erba e provocare ritardi e difformità del ricaccio. Contrariamente alla prassi usuale, si raccomanda di

[3] BASSO F. ET. AL., 1992 – *Gestione e miglioramento dei pascoli italiani*. Rivista di Agronomia. **26**, 3 Suppl., 344-359.

[4] L'Unità Foraggera Latte equivale al potere nutritivo di 1 Kg di granella d'orzo che, somministrato a vacche in lattazione, fornisce 1700 Kcal circa e permette la produzione di 2,33 l di latte al 4% di grasso.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

falciare dall'interno verso l'esterno o per fasce, affinché animali ed insetti possano fuggire. Inoltre, è opportuno lasciare l'erba falciata sul prato per uno o due giorni, in modo che gli animali di piccola taglia possano migrare alla ricerca di nuovi rifugi. Lo sfalcio può essere alternato al pascolo. Il carico massimo ammissibile dovrà essere rispettato in quanto, se eccessivo, depaupera le riserve della pianta, dirada il cotico favorendo l'erosione, compatta il suolo, seleziona le specie poco appetite e, invece, se scarso si diffondono erbe meno appetite e arbusti. Inoltre, le deiezioni degli animali attivano il riciclo dei nutrienti riducendo l'impiego di concimi chimici, favoriscono la dispersione di semi e si creano habitat per insetti utili come i coprofagi (es. scarabei stercorari). Si potrà anche intervenire tramite lavorazioni degli strati superficiali del terreno (strigliatura) che si arieggia e al tempo stesso vengono portate a contatto le feci degli animali con il terreno attivando la formazione di sostanza organica e quindi l'arricchimento del terreno. Fondamentale per il pascolamento sarà l'applicazione di pratiche razionali che garantiscono la durevolezza e la resilienza della risorsa. Il pascolo, da alternare allo sfalcio, dovrà essere razionale "a rotazione" che permette un efficace utilizzo dell'erba poiché consente di utilizzare in più turni i ricacci del cotico erboso, limitando al tempo stesso il calpestamento. Si ottiene suddividendo il comparto, dedicato a un certo gruppo di animali, in più settori delimitati da recinti mobili, e il loro utilizzo per periodi di tempo limitati, in modo che l'impatto del carico animale sia limitato nel tempo, stabilendo sia l'estensione che la permanenza del gruppo in ciascun settore[5]. In primo luogo, la mandria deve essere suddivisa per categorie d'animali (bovini, ovini, caprini, equini), perché diverso è il comportamento al pascolo e diverse sono le richieste alimentari. Considerato che la mandria è suddivisa in più gruppi di animali e che saranno utilizzati i medesimi comparti, la sequenza di pascolamento dovrà seguire le necessità nutritive e l'importanza economica dei gruppi: bovini in lattazione-bovini in asciutta e in accrescimento-altri animali. Il tempo di permanenza della mandria nei lotti deve essere tale da non compromettere il cotico erboso. La permanenza lunga degli animali su uno stesso settore rovina il cotico erboso perché diminuisce le unità foraggere da esso ricavabili e rischia di intaccare profondamente la pianta con conseguenze sulla possibilità della ricrescita (che dovrebbe essere stimolata e non depressa dal pascolamento). Inoltre, una permanenza prolungata sullo stesso settore può causare erosione superficiale del suolo (soprattutto considerata la pendenza) e l'eccessivo calpestamento può portare ad una compattazione che rende il terreno asfittico e quindi meno capace di reagire a stress. Più piccoli saranno i settori e minore sarà la durata di utilizzo di ciascuno, maggiore può essere il carico

[5] GUSMEROLI F., 2004 - *Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo*. Quaderni di SoZooAlp, 1: 27-41.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

animale. È conveniente organizzare i lotti di pascolamento in modo da avere il medesimo tempo di permanenza in ognuno di essi, calibrando opportunamente le superfici in base alle disponibilità di biomassa e ai fabbisogni della mandria.

7.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico-forestali

I valloni che costituiscono il reticolo idrografico del comprensorio silvo-pastorale di Agropoli hanno carattere stagionale. A Nord, nella particella forestale 1, sversano le acque raccolte direttamente a mare. Nella particella forestale 3 le acque sono smaltite mediante trincee che scaricano direttamente nei collettori di raccolta, affluenti in sinistra idrografica del Fiume Testene. Il sistema drenante nella particella 3 può essere migliorato con la realizzazione di canalette con l'impiego di pietrame, terra e legno che facilita il consolidamento del terreno, fondamentale nelle zone a rischio erosione (prati-pascoli) per la salvaguardia del paesaggio.

Nella particella 1, lungo il fosso presente, si potrà intervenire con delle sistemazioni spondali utilizzando materiali e tecniche ormai affermatisi che evitino l'uso del conglomerato cementizio. Al fine di evitare che in occasione di piogge torrenziali vengano trasportati quantitativi notevoli di materiali solidi potrebbe essere necessario costruire una serie di piccole briglie *di consolidamento*, di dimensioni e con materiali compatibili con l'ambiente.

Nella particella 1, lungo il sentiero *vs1*, sono presenti opere di consolidamento del versante lato monte realizzate in pietra. Per queste si potrà intervenire con interventi di manutenzione.

Le opere di sistemazione idraulico-forestali intensive ed estensive dovranno essere realizzate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica prevedendo l'uso di materiale vivo, piante o parti di esse in abbinamento con materiali inerti quali pietrame, legname, fibre vegetali o sintetiche o equivalenti.

7.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica

Tutta la viabilità esistente è bisognevole di manutenzione. Gli interventi proposti si ispirano ai Criteri progettuali e procedurali dell'art. 4 del Decreto Interm. N 563734/2021. La viabilità principale *vp1, vp2* necessita di interventi più intensi di manutenzione straordinaria e di completamento quali rettifiche di livelletta, pareggiamenti del piano viario, realizzazione e/o rispristino di opere di presidio per la corretta regimazione idraulica quali tombini, cunette,

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

scoline, ecc. Sarà provvista a monte di semplici cunette, a sezione triangolare, e quindi transitabili in caso di emergenza, e di eventuali modesti collettori trasversali con angolazione di circa 30°; la scarpata di valle sarà protetta da bauletto o baulatura di circa 50 cm di larghezza. Per una maggiore portanza e stabilità e per una migliore conservazione della carreggiata il tracciato potrà essere selciato con pietra come già si presenta la parte iniziale del tracciato (vp1). Le opere dovranno seguire ordinariamente l'andamento naturale del terreno evitando al massimo il movimento terra e, dove possibile, nel rispetto dei parametri definiti dal decreto Interm. N 563734/2021.

Come per la viabilità principale anche per quella secondaria individuata nel presente Piano si prevedono tutte le opere di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e adeguamento secondo i criteri del D. Interm. N 563734/2021. La corretta manutenzione della sentieristica si rende necessaria per l'elevata frequentazione dell'area. In particolare, si dovrà provvedere all'eliminazione dei dissesti lungo i tracciati per assicurarne la transitabilità in sicurezza. Sarà possibile prevedere il ripristino delle staccionate esistenti e realizzazione di nuove lungo i tracciati. Fondamentale dovrà essere la realizzazione e manutenzione delle opere di drenaggio delle acque superficiali che devono essere dimensionate in modo da mitigare quanto più possibile l'alterazione indotta dal piano stradale sulle dinamiche di ruscellamento superficiale di versante. Si sottolinea la necessità di prevedere una distribuzione adeguata dei sistemi di allontanamento delle acque dalla strada (ad es. rompitratta, tombini, ecc.) in modo da favorirne una restituzione ai versanti quanto più possibile uniforme e adottare opportuni sistemi di protezione integrativi in corrispondenza dei punti di recapito dei sistemi di drenaggio per contenere l'azione erosiva delle acque scaricate.

Le scarpate che delimitano i tracciati dovranno essere dotate di opere di contenimento mediante utilizzo di palificate vive, viminate, palizzate e grate vive in legname oppure arce e muri a secco.

Per tutti gli interventi si prescrive l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica con materiali e specie compatibili con la componente ambientale e paesaggistica. Per gli interventi di ripulitura dalla vegetazione vale quanto riportato nel paragrafo 7.1.

Complessivamente la manutenzione e l'adeguamento interesserà la viabilità forestale per una lunghezza di circa 8.300 metri.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Tabella 8: Viabilità forestale nel demanio di Omignano oggetto di opere di miglioramento

Codice identificazione cartografia	Lunghezza	Classificazione (D. Interm. N. 563734/2021)		Particelle di Piano interessate
	ml	Macro-categoria	Categoria	
vp1	1.480	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1; 3
vp2	165	viabilitá principale	Art. 3 comma 3 lettera *a)*	1;3
vs1	593	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs2	235	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs3	1.240	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs4	208	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs5	247	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs6	300	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1; 3
vs7	380	viabilità secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
vs8	162	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	1
vs9	227	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	2
vs10	160	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs11	925	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs12	1.852	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *a)*	3
vs13	192	viabilitá secondaria	Art. 3 comma 4 lettera *b)*	1
Totale	8.366			

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

7.5 Valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio

Le opere di miglioramento descritte nei paragrafi precedenti (opere di prevenzione incendi, ripristino viabilità forestale, interventi di ricostituzione boschiva) valorizzano l'ambiente naturale e il paesaggio. Tra gli altri interventi, si propone, nel decennio di validità del Piano, di recuperare i muri a secco interessati da spanciamento, sgretolamento e crollo. Questi manufatti sono localizzati e distribuiti in modo sparso nel demanio ai margini della proprietà (particella forestale 3) o lungo i sentieri (vs1, particella forestale 1). I muretti a secco rivestono una specifica funzione nel paesaggio e nell'ecosistema e costituiscono una importantissima nicchia ecologica. L'obiettivo è la loro tutela in quanto sono in grado di filtrare, tamponare e conservare le qualità dell'ambiente e, in particolare, salvaguardare gli organismi vegetali e animali che trovano dimora e nascondiglio negli interstizi che li caratterizzano. Le risorse economiche per l'attuazione degli interventi potranno essere reperite attingendo anche ai finanziamenti predisposti per il settore rurale in ambito regionale, nazionale o comunitario. L'utilizzo di questi fondi potrà essere utilizzato per la creazione di percorsi didattico-educativi, sentieri natura, percorsi attrezzati per esercizi e per attività di selviturismo ed ippovie, per la realizzazione di aree di osservazione della fauna selvatica, di cartellonistica, di punti panoramici e consentirà soprattutto il recupero, la valorizzazione e la tutela di manufatti e/o testimonianze di attività forestali in bosco in particolare il recupero e restauro di aie carbonili.

7.6 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali

Questo tratto di costa del Cilento gode già di notorietà e prestigio per la bellezza delle sue spiagge e del mare. Il miglioramento della viabilità forestale fornirà un notevole impulso allo sviluppo di iniziative per la fruizione turistica del demanio. La rete stradale presente (par. 7.4, Tabella 9) potrà essere trasformata in percorsi didattici, sentieri natura o sentieri didattici predisposti per portatori di handicap dotandola di segnaletica e pannelli informativi sulle peculiarità faunistiche (es. martin pescatore, gabbiano corso, cicogna, lupo) e floristiche (quercia virgiliana) del luogo, di attrezzature di servizio (passerelle, ponticelli, staccionate e scalette), che consentano al pubblico di percorrere l'itinerario con facilità, impedendo nel contempo di abbandonarlo vista l'elevata rilevanza naturalistica e paesaggistica dell'area. Potranno essere predisposti piccoli spazi di sosta e belvederi, punti informativi per i fruitori dell'area. Le aree di sosta lungo la viabilità potranno essere attrezzate con rudimentali ed economici manufatti (in legno o in pietra) per il consumo di frugali pasti (sedili e piccoli rudimentali tavoli, cestini, ecc.), la cui tipologia, insieme a quella della segnaletica, dovrà essere studiata in sede di progettazione.

Per fini turistici potranno essere adibiti i manufatti presenti nella proprietà mediante loro rifunzionalizzazione. I fabbricati individuati sono:

Tabella 9: Fabbricati di proprietà del Comune di Agropoli

Riferimenti catastali			Particella forestale
Comune	Foglio	Particella	
Agropoli	21	88	3
Agropoli	21	92	3
Agropoli	21	121	2
Agropoli	26	6	1
Agropoli	26	7	1
Agropoli	26	8	1
Agropoli	26	17	3
Agropoli	26	20	3
Agropoli	26	21	1
Agropoli	26	106	3

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

7.7 Tutela della fauna selvatica

Nella gestione dei prati-pascoli si potranno mantenere porzioni di prato non sfalciato/pascolato fino al 31 agosto di ogni anno, con le seguenti proporzioni: prato sfalciato 85 %, prato non sfalciato 15%. Queste "isole" o fasce di prato non falciate, della larghezza di almeno 10 m devono essere preferibilmente fasce marginali, localizzate nei pressi di arbusti o siepi, laddove esistenti, che costituiscono un potenziale sito riproduttivo per l'avifauna. Per la superficie da sfalciare si potrà attuare uno "sfalcio a mosaico" consistente nella gestione dello sfalcio con plot alternati secondo uno schema a scacchiera o strisce parallele di dimensioni minime di 15 m. L'intervallo minimo di tempo tra lo sfalcio dei differenti plot deve essere di 15 giorni. Per le operazioni di taglio, sarà opportuno rinunciare all'utilizzo di condizionatori (trinciatrici a flagelli), falciatrici aspiranti in quanto arrecano danni considerevoli alla fauna e obbligatorio l'utilizzo di macchine munite di barre di involo insieme ad uno sfalcio a bassa velocità. A favore della nidificazione dell'avifauna si potranno collocare su manufatti e alberi cassette nido per l'avifauna su edifici rurali con densità massima di cassette 2/km^2. Queste dovranno essere realizzate con materiali e dimensioni adatte o essere acquistate da produttori specializzati e messe a dimora in autunno, sentito il parere di esperti (ornitologo, naturalisti, ecc). Cassette nido possono essere installate anche per i chirotteri (*bat box*). Poiché i pipistrelli hanno una naturale tendenza a cambiare spontaneamente il proprio rifugio, le casette dovrebbero essere sempre appese in gruppi di 3 – 5 unità, a poca distanza le une dalle altre. Le quantità e modelli delle casette da installare variano in funzione delle specie. La migliore altezza di installazione è fra 3 e 6 metri su alberi, manufatti, lungo sentieri, aree aperte con orientamento verso Sud (i pipistrelli amano il caldo).

Al fine di creare nuovi habitat per la fauna, soprattutto per gli anfibi, si potranno realizzare delle pozze localizzate in punti diversi della particella forestale 3, con specifiche e profondità diverse a seconda del preciso contesto di inserimento. Queste raccolte d'acqua di 10-20 metri quadrati saranno idonee alla riproduzione di rane e salamandre che hanno una bassa capacità di dispersione, ma anche di altre come le libellule di interesse comunitario. Tutti i corpi d'acqua dovranno possedere una fisionomia naturaliforme. Alcune pozze (stagni), di profondità non superiore a cinquanta centimetri, saranno alimentate unicamente da acque meteoriche e di dilavamento superficiale opportunamente indirizzate tramite la realizzazione di alcuni piccoli fossati strategicamente posti in rapporto alla naturale pendenza del piano campagna; altre, più profonde, potranno essere realizzate lungo i fossi di scolo preesistenti in modo da accumulare una maggiore riserva di acqua. Le stesse potranno essere utilizzate anche come punti di abbeverata per il bestiame. Sul fondo delle pozze potrà essere posizionato un telo impermeabile

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

o, vista la natura argillosa del suolo (*flysch del Cilento*), sarà sufficiente pressare lo stesso affinché le stesse non si prosciughino. Inoltre, la creazione delle pozze potrà essere affiancata dalla messa a dimora di vegetazione sulle sponde la cui manutenzione dovrà avvenire solo con mezzi meccanici (divieto di utilizzo di erbicidi).

Inoltre, si prevede la ricostituzione e il mantenimento di siepi e filari nella particella forestale 3 al fine di aumentare la biodiversità. Le siepi sono ecosistemi arbustivi e simil-forestali, che con le loro caratteristiche di luminosità e umidità favoriscono i processi di lenta umificazione e rappresentano un rifugio ideale per molte specie animali che possono utilizzarle come habitat permanente o stagionale. La larghezza dovrà essere compresa tra cinque e dieci metri e caratterizzata da un'adeguata mescolanza di specie. Negli interventi si potranno utilizzare: *Quercus pubescens; Alnus cordata, Sorbus torminalis, Fraxinus ornus, Prunus avium; Cornus sanguinea, Prunus spinosa, Pyrus amygdaliformis, Ligustrum vulgare, Viburnum tinus, Olea europaea, Crataegus monogyna; Acer monspessolanum, Ulmus minor*.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

8 Pascoli ed aree pascolabili

8.1 Descrizione generale, suddivisione per comparti, superficie totale e superficie pascolabile

La definizione delle aree e terreni pascolivi è definita dal comma 1 dell'art. 126 del Regolamento Regionale n. 3/2017 ss.mm.ii. I prati e i pascoli permanenti così come individuati alla lettera i) del comma 2 dell'articolo 3 del D. lgs 34/2018 rientrano in tale ambito. Le aree pascolabili sono state comprese nella sola particella forestale 3 per un'estensione totale di 51,4509 ha. Dalle aree pascolabili è stata esclusa la superficie della Classe Economica A (particelle forestali 1 e 2), sia perché la funzione prevalente (se non esclusiva) sarà turistico-ricreativa sia perché il Piano del Parco non prevede il pascolo nelle aree boscate ricadenti nelle zone A, e la particella forestale n. 4 per l'immediata vicinanza del centro abitato.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

8.2 Modalità e periodo di utilizzazione

L'attività pastorale potrà essere esercitata per un periodo complessivo di 215 giorni così suddivisi:

- dal 21 marzo al 1° luglio;
- dal 1° settembre al 23 dicembre.

Il pascolo brado è sempre vietato.

8.3 Carico massimo di bestiame

Per il dimensionamento del carico di bestiame per le aree pascolabili si è utilizzato l'approccio ponderale:

$$C = \frac{P \cdot S}{F \cdot D} \cdot k$$

dove:

C = numero di capi di bovini normali del peso di 500 ÷ 550 kg ;
P= produzione del pascolo per ettaro espressa in unità foraggere (U. F.) o in quintali di fieno normale (F. N.) (in media 2,5 kg di F. N. = 1 U. F.);
S = superficie utile di pascolamento espressa in ettari (ha);
F= fabbisogno giornaliero animale;
D= giorni di pascolamento;

K= coefficiente di utilizzazione pari a 0,7.

La formula esige la conoscenza della biomassa disponibile e dei fabbisogni animali. Questi ultimi possono essere desunti dai noti criteri della scienza dell'alimentazione (per i bovini adulti si può indicativamente assumere un fabbisogno giornaliero di 15 kg di s.s. o 6 U.F.). La produttività (P) è fortemente influenzata da fattori ambientali stabili quali suolo, altitudine, esposizione ma anche da fattori variabili come temperatura e piovosità. La produzione erbacea media è stimata in 800 kg fieno per ettaro (pari a 320 U.F.)[6], un periodo di utilizzazione di 215 giorni (dal 21 marzo al 1° luglio e dal 1° settembre al 23 dicembre), per una superficie di 51,4509 ha sono ammissibili:

$$C = \frac{320\ U.F.\ ha^{-1} \times 51{,}4509\ ha}{6\ U.F.\ g^{-1} \times 215\ g} \times 0{,}7 = 9\ capi\ grossi$$

Il carico massimo di bestiame individuato nel presente Piano di Gestione Forestale, espresso in UBA, è il seguente:

Tabella 10: Carico massimo ammissibile

Tipologia	Superficie	Carico massimo bestiame	
	(ha)	UBA ha^{-1} $anno^{-1}$	UBA totale $anno^{-1}$
Pascolo	51,4509	0,17	9

Il carico massimo di bestiame totale annuo (9 UBA) ripartito per specie animale è il seguente[7]:

Tabella 11: Carico massimo espresso in capi di bestiame ammissibile nel demanio di Omignano.

Categoria animale	**Coeff. di conversione (capo/UBA)**	**N. capi**
tori, vacche ed altri bovini di oltre 2 anni	1	9
equini di oltre 6 mesi	1	9
bovini da 6 mesi a 2 anni	0,6	15
bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi	0,4	23
Ovi-caprini	0,15	60

[6] TALAMUCCI, 1991 – *Pascolo e bosco.* L'Italia Forestale e Montana 46: pp. 88-117.
[7] Regolamento regionale n. 2/2017 art. 100 comma 3, Coefficienti di conversione capo/UBA: tori, vacche ed altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; equini di oltre 6 mesi= 1 UBA; bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi= 0,4 UBA; ovi-caprini = 0,15 UBA

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

9 Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico

9.1 Generalità

Il Regio Decreto del Commissario per la liquidazione degli usi civici in Napoli del 03/01/1941 assegnava alla categoria di cui alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766, ettari 5,2131 individuati nei demani denominati Piano della Madonna e Piano Marino. Catastalmente questi terreni, che all'epoca furono accertati in libero possesso del Comune di Agropoli e convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo, venivano individuati al foglio 15 particelle 90 e 113 e foglio 19 particelle 1 e 39. Successivamente, in concomitanza dello sviluppo demografico e del progredire dell'urbanizzazione, sono avvenute delle modificazioni del territorio che hanno comportato variazioni alle superfici gravate dal diritto di uso civico di legnatico e pascolo. Infatti, nel 1955 il Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste emanava apposito decreto, *sentito il parere del Commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli espresso con nota del 11/10/1955 n. 2999*, con il quale si autorizzava il Comune di Agropoli ad alienare 1,1361 ha di terreno demaniale siti in contrada Piano della Madonna e a destinare, nella stessa contrada, 0,6790 ha di terreno demaniale in parte a suolo edificatorio dell'asilo e della scuola ed in parte ad area per la sistemazione di giardinetti pubblici per un totale di circa 1,8151 ha di cui circa 1,2 ha gravati da uso civico. Pertanto, dal 1955 la superficie ufficialmente gravata dal diritto di uso civico risultava di circa 4 ha. Attualmente i terreni demaniali siti in Piano della Madonna, che una volta erano del tutto utilizzabili come bosco e pascolo, risultano essere stati trasformati del tutto dall'inarrestabile processo di cementificazione ed ospitano strade, edifici come la scuola "Gino Landolfi", la sede del Comune di Agropoli, ampi parcheggi (ex Campo sportivo Landolfi), giardini pubblici e infrastrutture.

Diversa è la situazione per i fondi in contrada Piano Marino che per la loro morfologia (rupe a strapiombo sul mare) sono riusciti a mantenere una certa naturalità. Catastalmente oggi questi terreni sono individuati al foglio 40 particelle 254 e 268.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

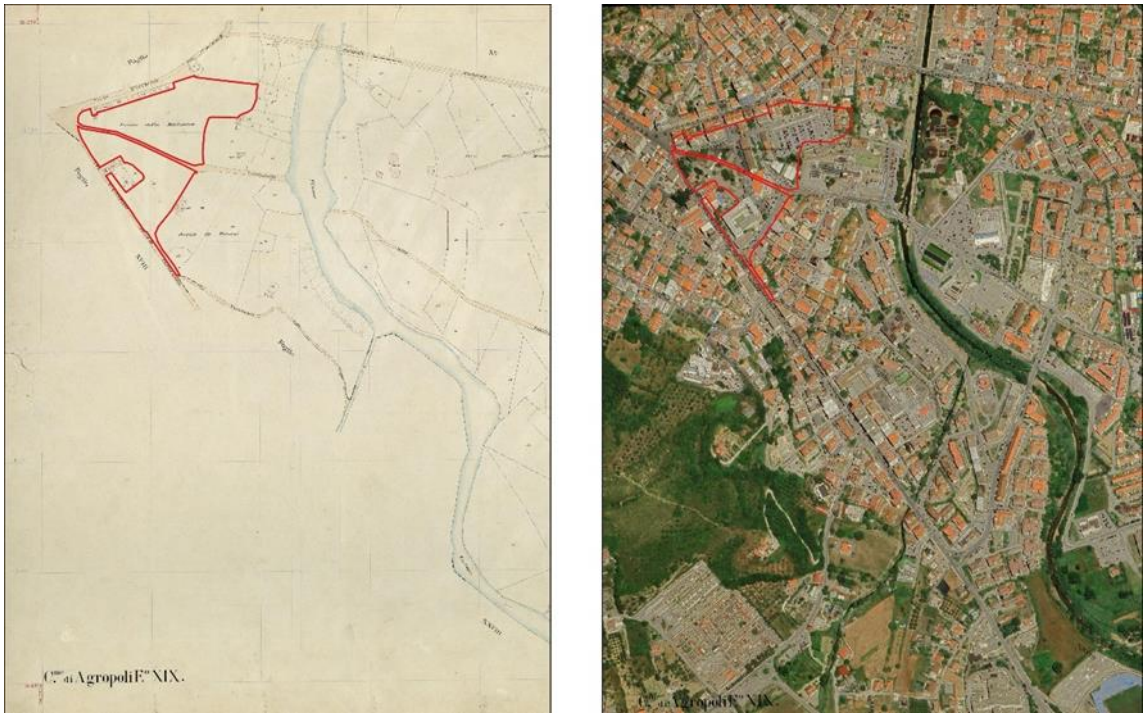


Figura 4: A sinistra il foglio di mappa di impianto n. 19 con evidenziate in rosso le aree gravate da uso civico secondo il Regio Decreto del 03/01/1941 (particelle 1 e 39). A destra, sovrapposizione del foglio 19 di impianto in parte transitato nell'attuale foglio di mappa 43 dal quale si evince la completa trasformazione dei terreni gravati dal diritto di uso civico di bosco e pascolo.

Di seguito si riporta un prospetto di riepilogo delle superfici gravate da uso civico del Regio Decreto del 1941:

Superfici gravate da uso civico secondo il Decreto Regio Commissario del 03/01/1941				Situazione attuale		
Foglio	Particella	Superficie (ha)		Foglio	Particella	Superficie (ha)
15	113	0,0984	→	40	268	0,0893
15	90	5,1147	→	40	254	0,5962
19	1		→	43	73-109-108-110-131-32-33- 105-106-07- censite al NCT e NCE del Comune	Superficie costituta interamente da fabbricati, strade, aree a verde di difficile determinazione con interrogazione catastale (es. beni comuni non censibili)
19	39		→			
Totale		5,2131				0,6855

La superficie gravata da uso civico occupata/trasformata (ex foglio 19 particelle 1 e 39) perdendo l'originaria connotazione di bosco o pascolo è stata esclusa dal presente Piano. Invece, le superfici ricadenti sul foglio 40 (ex foglio 15) particelle 254 (ex particella 90) e 268 (ex particella 113) sono state inserite nel presente Piano e vanno a costituire la particella

forestale n. 4. Tuttavia, ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica si è ritenuto opportuno escluderle dall'esercizio del pascolo.

Le superfici costituenti le particelle forestali n. 1, 2 e 3 non sono gravate da uso civico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali

1 - Individuazione

a. I comprensori demaniali gravati da usi civici sono quelli attribuiti al Comune in esecuzione dell'Ordinanza commissariale del 10 marzo 1928, approvata con Regio Decreto 3 gennaio 1941.

b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 3 gennaio 1941 con il quale vengono assegnati alla categoria di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a)* della Legge 16 giugno 1927, n. 1766 ((di seguito indicata più semplicemente come "*categoria di cui alla lettera a)*"), ovvero: *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente.*

2 - Disciplina di riferimento

a. La disciplina del diritto di uso civico deve essere regolamentata con apposito Regolamento comunale degli usi civici e si iscrive nella normativa sancita dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, dal Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. 26 febbraio 1928, n. 332, dalle Leggi Regionali 17 marzo 1981, n. 11, e 7 maggio 1996, n. 11, dal Regolamento regionale n. 3/2017, dalla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché dalle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 61.

b. Il Regolamento degli usi civici è approvato dalla Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo punto I-4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano anche i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*".

4 – Titolarità del diritto di uso civico

a. All'esercizio dell'uso civico, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini del Comune.

b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini del Comune (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del Regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento comunale e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

c. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune.

d. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

5– Tipologia degli usi civici esercitabili

a. Gli usi civici che possono esercitarsi, per le finalità del presente Piano di Gestione Forestale, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*" ovvero:

- il legnatico (raccolta della legna per uso domestico o di personale lavoro);
- il castagnatico e la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei non protette da speciali leggi;
- l'uso delle acque per abbeverare animali;
- la semina.

b. L'esercizio del diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 31 marzo 2017, n. 10, è regolato dal Regolamento regionale 12 novembre 2018, n. 11 (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile dei castagneti da frutto in attualità di coltura*), fatta salva la raccolta delle castagne nell'ambito dei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa ed assegnati alla "*categoria di cui alla lettera a)*".

c. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro Amministrazione e sorveglianza, l'Amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.

d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiarie, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6– Nuove forme di gestione degli usi civici

a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali n. 11/1981, n. 11/1996), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R. n. 11/1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta delle indicazioni del Piano di Gestione Forestale, di cui all'articolo 5 della predetta Norma, redatto per l'assieme delle terre pubbliche.

b. L'autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo è concessa laddove ricorrono le condizioni e fatte salve le disposizioni del titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017 e di altri vincoli esistenti.

7– Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

a. I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri Enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

b. I mutamenti di destinazione d'uso afferenti al vincolo idrogeologico devono essere eseguiti in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017.

8-Procedure per la trasformazione dei boschi, dei terreni saldi e dei pascoli permanenti

a. Le trasformazioni dei boschi in altre qualità di coltura e dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione dell'Ente delegato competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V) ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.
b. È sempre vietata la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi.

9 Difesa dei boschi dagli incendi

a. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
b. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
c. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
d. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
e. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
f. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.

g. Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
h. Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9,00 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
i. L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
j. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
k. È consentito l'uso della tecnica del fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, negli ambiti di cui all'articolo 75, comma 11, del Regolamento regionale n. 3/2017.
l. Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcature dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
m. Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
n. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.

o. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.

p. I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.

q. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.

r. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.

s. È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

t. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

10 Divieti

a. È severamente vietato**:**

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggio in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

b Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

a. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi individuati dall'Amministrazione comunale.

b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati,

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;

b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

II - Legnatico

1 Raccolta della legna

a. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del Comune gravato da usi civici, assegnati "*alla categoria di cui alla lettera a)"* dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge n. 1766/1927.

b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.

c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.

d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'Amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.

e. È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'Amministrazione.

f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune o da altro personale appositamente individuato dall'Amministrazione comunale.

g. È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del Comune della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

2– Deroga nella raccolta della legna

a. In deroga al precedente punto II-1 l'Amministrazione comunale può autorizzare i cittadini di cui al punto I-4 che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.

b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

3 Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere della Struttura Regionale Territoriale competente in ambito di politiche forestali la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

4 Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto, si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

III Castagnatico

1 Titolarità del diritto di raccolta

a All'esercizio della raccolta delle castagne nei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla "*categoria di cui alla lettera a)*" hanno diritto i cittadini così come individuati nel precedente punto 4.

b Ogni altra persona diversa da quella di cui alla precedente lettera "a", che intenda procedere alla raccolta delle castagne deve chiedere all'Amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta ed i quantitativi ammessi.

IV - Pascolo

1- Uso civico del pascolo

a L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

V Uso delle acque per abbeverare animali

1 - Titolarità del diritto

a All'abbeveraggio del bestiame sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla *"categoria di cui alla lettera a)"* hanno diritto:

- I cittadini del Comune;
- coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini del Comune, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente punto I-4-lettera b).

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

VI – Raccolta dei prodotti secondari spontanei

1 Disposizioni

a Il Comune in accordo con le indicazioni contenute nel capitolo n. 10 rubricato "*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*" (redatto ai sensi dell'art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017), del presente Piano di Gestione Forestale, con apposito regolamento di cui al precedente punto I-4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017, disciplina sul proprio territorio in uso civico assegnato alla *"categoria di cui alla lettera a)"* la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.

b Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.

c Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda al capitolo "*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*".

10 Norme per la raccolta dei prodotti secondari

Generalità

1 Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	11	mirto
2	asparagi selvatici	12	more di rovo
3	campioni di roccia e fossili.	13	muschi
4	cardi	14	origano
5	vischio	15	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
6	erica	16	pungitopo
7	felci	17	rosmarino
8	fragole	18	strame
9	funghi epigei, commestibili o meno	19	timo
10	vitalbe (cime)		

2 Disciplina della raccolta – autorizzazioni[8]

i. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.

ii. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non

[8] Per i beni silvo-pastorali ricadenti nel perimetro delle Aree protette (parchi e/o riserve) dovranno essere rispettate le disposizioni di cui ai Piani ed ai Regolamenti ivi vigenti.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufaie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.

iii. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.

iv. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma "c", sono le seguenti:

alloro	n. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
vischio	nr. 1 ramo fruttifero	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	Strame e terriccio	art. 134, Regolamento regionale n. 3/2017
vitalbe (cime)	Kg 0,25	timo	Kg 0,2

e Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).

c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.

d. È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto,

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.

e. Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale**.**

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

II Funghi Epigei

4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24 luglio 2007, n. 8.
b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e no, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'art. 6 della L. R. n. 8/2007 (tre (3) chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 kg per i cercatori professionali).
c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
d. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
e. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
f. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
g. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
    - strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
    - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
    - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
    - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i

quali impediscono la disseminazione;

- raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno.

h. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.
i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

5 Segnaletica

II Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

6 Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, art. 4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

7 Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20 maggio 2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24 luglio 2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

8 Accorgimenti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

9 Modalità di ricerca e raccolta

a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. n. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. 27 giugno 2011, n. 9.

10 Calendario e orario di raccolta

a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 13/2006, è il seguente:
   - Tuber aestivum Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
   - Tuber borchii Vitadini (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

11 Obblighi

a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

12 Divieti

a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
b. Sono in ogni caso vietati:
   - la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difformi da quelli previsti dal precedente articolo 10;
   - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di cui al precedente articolo 9;
   - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
   - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 11;
   - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
   - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
   - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
   - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
   - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

IV – Origano

13 Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

14 Accorgimenti per la conservazione della specie

b. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- siIvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
c. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

15 Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

16 Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo.

17 Divieti

a. È vietato:
   - estirpare l'origano dall'apparato radicale;
   - la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
   - danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
   - il commercio dell'origano;
   - al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).
b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

18 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

V – Asparagi

19 Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-siIvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

20 Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

21 Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

22 Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

23 Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

24 Divieti

È vietato:

- estirpare gli asparagi dall’apparato radicale;
- raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- il commercio degli asparagi;
- per la conservazione e la propagazione della specie, raccogliere gli asparagi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- raccogliere gli asparagi nelle aree percorse dal fuoco per un anno.

25 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

VI – Fragole

26 Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-siIvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie

27 Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a 3 chilogrammi al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

31 Divieti

È vietato:

- estirpare ed asportare le piantine;
- danneggiare o distruggere le piantine;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- il commercio delle fragole;
- la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta delle fragole nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

32 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

11 Regolamento del pascolo

REGOLAMENTO DEL PASCOLO
Art. 18 della L.R. n. 11/96
Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017

COMUNE DI AGROPOLI

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Sommario

ART. 1 - Disciplina di riferimento
ART. 2 - Competenza territoriale
ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo
ART. 4 - Esercizio del pascolo
ART. 5 - Divieto di pascolo
ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo
ART. 7 - Pascolo abusivo
ART. 8 - Tipologia capi di bestiame
ART. 9 - Fida altrui
ART. 10 - Custodia del bestiame
ART. 11 - Prescrizioni per la fida
ART. 12 - Produttività dei pascoli
ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo
ART. 14 - Territori di pascolo
ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo
ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo
ART. 17 - Miglioramento colturale
ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato
ART. 19 - Adempimenti
ART. 20 - Tassa di fida pascolo
ART. 21 - Domanda di fida pascolo
ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo
ART. 23 - Eventuale graduatoria fida
ART. 25 - Norma di rinvio
ART. 26 - Divieti
ART. 27 - Accertamenti
ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito
ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato
ART. 30 - Sanzioni
ART. 31 - Tariffe di fida pascolo
ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida
ART. 33 - Controlli
ART. 34 - Modifiche
ART. 35 - Rinvio

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

ART. 1 - Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, (Regolamento di e secuzione approvato con Regio decreto del 26 febbraio 1928, n. 332), alle L. R. del 17 marzo 1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. 7 maggio 1996, n. 11 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

ART. 2 - Competenza territoriale

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi.

ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di AGROPOLI, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli di altri Comuni.
2. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 4 - Esercizio del pascolo

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di AGROPOLI è di complessivi ettari 51,4509 così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2025-2034 e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE			
Tipologia	**Superficie gravata da Uso civico - Ettari**	**Assenza di Uso civico - Ettari**	**Totale - Ettari**
Aree pascolive (art. 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	0,0	51,4509	51,4509
TOTALE	0,0	51,4509	51,4509

2. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.
3. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

ART. 5 - Divieto di pascolo

1. Il pascolo è vietato:
   a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
   b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
   c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
   d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
   e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'art. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art. n. 41 del R. D. 332/1928, degli art. 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:
   a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
   b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
   c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
   d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
   e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
   f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
   g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
   h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
   i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.
3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue*:*
   a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi s olo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
   b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
   c. i caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;
   d. devono essere rispettate le seguenti misure di conservazione sito specifiche della ZSC IT8050032:
      - è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo;
      - è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

habitat;

- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa da predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore;
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane.

ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "*licenza di pascolo*" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

ART. 7 - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
    a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
    b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
    c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

ART. 8 - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
    a. i bovini in genere;
    b. gli equini in genere, in ottemperanza alle disposizioni della D.G.R. 19 dicembre 2017, n. 795;
    c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

ART. 9 - Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente Regolamento.
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

ART. 10 - Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto.

ART. 11 - Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni destinati a pascolo devono:
   - **a.** dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
   - **b.** esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
   - **c.** assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
   - **d.** aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
   - **e.** dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.
   - **f.** essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 201, n. 136*", e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2025-2034, l'ingresso su territori pascolivi è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2025-2034, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascolabile	**Superficie (Ettari)**	**Carico massimo di bestiame (UBA)***	
		UBA per Ettaro/anno	**UBA totali/anno**
Aree pascolive (art. 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	51,4509	0,17	9
TOTALE	51,4509	0,17	9

*Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.

2. Il pascolo può esercitarsi dal 21 marzo al 1° luglio e dal 1° settembre al 23 dicembre.
3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, tutti gli animali.
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verifichino eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii., art. 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).
2. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce;
3. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

PGF - Particella forestale	Dati catastali		Ripartizione della superficie catastale									
					Di cui boschi - ettari				Di cui pascoli - ettari			
N.	Foglio	Particella	Totale (a = b+c+f)	Tare ed aree non produttive (b)	Superf. utile boscata (c = d+e)	Superf. Pascolabile (P.L.T.) (d)	Superf. non pascolabile (e)	Carico max - UBA totali/anno	Superf. Pascoliva totale (f = g+h)	Superf. Pascoliva (g)	Esclusa dal pascolo (h)	Carico max - UBA totali/anno
3	21	7	1,4024		0	0	0	0,00	1,4024	1,4024	0	0,24
3	26	28	0,7444		0	0	0	0,00	0,7444	0,7444	0	0,13
3	26	29	0,6301		0	0	0	0,00	0,6301	0,6301	0	0,11
3	26	25	5,6839		0	0	0	0,00	5,6839	5,6839	0	0,97
3	26	33	3,0977		0	0	0	0,00	3,0977	3,0977	0	0,53
3	26	34	11,6316		0	0	0	0,00	11,6316	11,6316	0	1,98
1-3	26	42	0,5215		0,0404	0	0,0404	0,00	0,4811	0,4811	0	0,08
3	26	24	4,8465		0	0	0	0,00	4,8465	4,8465	0	0,82
1-3	26	32	4,1788		2,0947	0	2,0947	0,00	2,0841	2,0841	0	0,35
1-3	26	48	0,2735		0,2480	0	0,2480	0,00	0,0255	0,0255	0	0,00
3	26	105	6,1627		0	0	0	0,00	6,1627	6,1627	0	1,05
3	21	727	0,3490		0	0	0	0,00	0,3490	0,3490	0	0,06
3	21	616	0,4461		0	0	0	0,00	0,4461	0,4461	0	0,08
3	21	732	0,8782		0	0	0	0,00	0,8782	0,8782	0	0,15
3	21	730	1,5900		0	0	0	0,00	1,5900	1,5900	0	0,27
3	26	109	1,4853		0	0	0	0,00	1,4853	1,4853	0	0,25
3	26	160	1,1100		0	0	0	0,00	1,1100	1,1100	0	0,19
3	26	158	0,7154		0	0	0	0,00	0,7154	0,7154	0	0,12
3	26	178	0,0510		0	0	0	0,00	0,0510	0,0510	0	0,01
3	26	179	2,0995		0	0	0	0,00	2,0995	2,0995	0	0,36
3	26	162	4,5692		0	0	0	0,00	4,5692	4,5692	0	0,78
1-3	26	170	4,0624		3,2895	0	3,2895	0,00	0,7729	0,7729	0	0,13
3	21	93	0,5942		0	0	0	0,00	0,5942	0,5942	0	0,10
	TOTALE		57,1235	0,00	5,6726	0,0000	5,6726	0,00	51,4509	51,4509	0	9

(*) In caso di presenza di Piano di Gestione Forestale, indicare anche la particella forestale interessata.
(**) P.L.T. = *Pratiche Locali Tradizionali* legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii.).

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. II bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente art. 6 – comma 6, rilasciato dal Comune di AGROPOLI (SA) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

ART. 17 - Miglioramento colturale

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Ente Delegato o Comune);
2. è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
3. nell'habitat 6220, é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220);
4. é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (habitat: 6210, 6210pf, 6220)

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di AGROPOLI che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Gestione Forestale;

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;

f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente Regolamento.

2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.

3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.

4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.

2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.

2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13.

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:

a. la residenza anagrafica nel comune di AGROPOLI;
b. la localizzazione dell'azienda nel comune di AGROPOLI;
c. essere capi famiglia ai sensi dell'art. 51 del RD 332/1928;

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

d. la titolarità di azienda agricola;
e. essere allevatore a titolo principale;
f. non avere commesso e/o riportato condanne per i reati contro il patrimonio;
g. essere giovane agricoltore come definiti dalle disposizioni dell'Unione europea vigenti in materia;
h. essere proprietari e/o conduttori di aziende zootecniche limitrofe alle aree richieste in affidamento;
i. aver utilizzato il comparto nell'anno precedente (criterio valido solo per un massimo di due anni consecutivi)

2. A ciascun criterio è attribuito un punteggio (pari a 100 in totale) con maggior peso all'essere giovane agricoltore;

3. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi.

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.

2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.

3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.

2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.

3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. È fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

recinzioni abusive.

4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle are demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
   a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
   b. la cattiva condotta morale e civile;
   c. il non essere capo di famiglia;
   d. il non essere allevatore a titolo principale;
   e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

ART. 30 - Sanzioni

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.
3. Per le violazioni delle norme vigenti in merito all'esercizio del pascolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 25, commi 7 e 8, e all'allegato C, tabella B.bis, della L.R. n. 11/1996.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui II prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente:
   - **a.** n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 10,00;
   - **b.** n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 10,00;
   - **c.** n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 30,00;
   - **d.** n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 40,00;
   - **e.** per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 35,00 a capo.
3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal p ersonale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R. D. n. 332/1928.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

12 Registro di tassazione

12.1 Descrizioni particellari

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

CLASSE ECONOMICA: A - OASI NATURALISTICA TRENTOVA

Particella n.	1	**Località**	Pastena

CARATTERI GENERALI

Superficie		**Inquadramento catastale**	
Totale (ha)	21,4992	Comune	Agropoli
Utile (ha)	21,4992	Foglio	26
Altro-tare (ha)		Particelle	42* ,32 *, 48*, 67, 66, 23, 65,64, 71, 70, 63, 62 22 68 31,69,57,56, 136, 140, 135, 141, 142,137, 138,139, 9,5 21 40 179*, 164, 185, 170*

Generalità		
Esposizione		Nord
Pendenza %		25-30
Altitudine m.s.l.m		0-95

Sottosuolo: Coltri detritiche di alterazione eluvio-colluviale, a prevalente componente limosa-argillosae sabbiosa. Pleistocene sup. - Olocene

Giacitura: Basso versante

Suolo: moderatamente profondo, a tratti rocciosi

Manufatti: antichi fabbricati rurali

Viabilità: Ben servita

Risorse idriche: stagionali

Età media (o classe crono-diametrica)	40
Provvigione reale unitaria (mc/ha)	24,65
Provvigione reale totale (mc)	529,96

Anno di taglio		-
Età media all'anno di taglio		-
Ripresa unitaria (mc/ha)		-
Ripresa totale	Ha: -	m^3: -

Rilievo eseguiti		
	AdS (n.)	10
	Cavallettamento (ha)	
	Alberi modello (n.)	41
	Relascopio (n.)	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 136	SI

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale: leccio, alaterno, roverella

Specie secondarie: pruno selvatico, orniello, olmo

Macchia mediterranea molto densa e impenetrabile soprattutto nel tratto prospiciente il mare che diventa macchia alta di leccio con orniello e rovella verso il confine meridionale lungo i sentieri CAI 700 e 701. Frequenti formazioni di rosacee con biancospino e pruno selvatico

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura (%): 80%	Specie prevalenti: Crataegus monogyna, Rosa canina, Spartium junceum, Erica arborea, Arbutus unedo, Prunus spinosa, Pistacia lentiscus, Calicotome villosa, Cytisus scoparius, Mirthus communis, Viburnum tinus, Pyrus pyraster
STRATO ERBACEO	
Copertura (%): 10%	Specie prevalenti: Hedera helix, Smilax aspera, Carex flacca, Cyclamen repandum, Cistus salvifolius, Brachypodium sylvaticum, Pulicaria odora, Brachypodium ramosum, Asparagus acutifolius, Ampelodesmos mauritanicus, Hyparrhenia hirta, Brachypodium sylvaticum

PRESCRIZIONI

Non sono previsti interventi selvicolturali se non interventi di miglioramento della viabilità, prevenzione incendio, fruizione turistio-ricreativa.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

CLASSE ECONOMICA: A - OASI NATURALISTICA TRENTOVA

Particella n.	2	**Località**	Scoglio Trentova

CARATTERI GENERALI

Superficie		**Inquadramento catastale**	
Totale (ha)	1,5815	Comune	Agropoli
Utile (ha)	1,3665	Foglio	21
Altro-tare (ha)	0,2150	Particelle	146, 67, 236, 237, 764

Generalità		
Esposizione		Ovest
Pendenza %		25-30
Altitudine m.s.l.m		0-35

Sottosuolo:strato prevalentemente marnoso, con base arenitica, di spessore variabile. Formazione di San Mauro. Tortoniano inf.

Giacitura: Basso versante

Suolo: ripido, a tratti rocciosi

Manufatti: antico fabbricato rurale

Viabilità: Ben servita

Risorse idriche: stagionali

Età media (o classe crono-diametrica)	40
Provvigione reale unitaria (mc/ha)	24,65
Provvigione reale totale (mc)	33,68

Anno di taglio		-
Età media all'anno di taglio		-
Ripresa unitaria (mc/ha)		-
Ripresa totale	Ha: -	m^3: -

Rilievo eseguiti		
	AdS (n.)	
	Cavallettamento (ha)	
	Alberi modello (n.)	
	Relascopio (n.)	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 136	SI

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale: leccio, alaterno

Specie secondarie: roverella

Macchia mediterranea bassa e densa attraversata da sentieri che consentono di raggiungere il mare. La parte superiore a contatto con la strada è occupata da vegetazione infestante come rovo e canna (Arundo donax).

STRATO ARBUSTIVO

Copertura (%): 80%	Specie prevalenti: Spartium junceum, Erica arborea, Arbutus unedo, Pistacia lentiscus, Calicotome villosa, Cytisus scoparius, Mirthus communis

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

STRATO ERBACEO	
Copertura (%): 10%	Specie prevalenti: Smilax aspera, Carex flacca, Cistus salvifolius, Asparagus acutifolius, Ampelodesmos mauritanicus

PRESCRIZIONI

Non sono previsti interventi selvicolturali se non interventi di miglioramento della viabilità, prevenzione incendio, fruizione turistio-ricreativa.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

CLASSE ECONOMICA: B - TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALI

Particella n.	3	**Località**	S. Croce - Torretta

CARATTERI GENERALI

Superficie		**Inquadramento catastale**	
Totale (ha)	52,2342	Comune	Agropoli
Utile (ha)	52,2342	Fogli	21-26
Altro-tare (ha)		Particelle	7,727,728, 616, 732, 730, 93 - 28,29, 25, 33, 34, 42*, 24, 32*, 48*, 105, 137, 109, 160, 158, 178, 179*, 162, 164, 170*

Generalità	
Esposizione	Nord-Est
Pendenza %	15-20
Altitudine m.s.l.m	25-65

Sottosuolo: depositi arenaceo-pelitici e marnoso-calcarenitici. Formazione di San Mauro. Langhiano p.p. -

Giacitura: Basso versante

Suolo: moderatamente profondo

Manufatti: antichi fabbricati rurali

Viabilità: Ben servita

Risorse idriche: stagionali

Età media (o classe crono-diametrica)	-
Provvigione reale unitaria (mc/ha)	-
Provvigione reale totale (mc)	-

Anno di taglio		-
Età media all'anno di taglio		-
Ripresa unitaria (mc/ha)		-
Ripresa totale	Ha: -	m^3: -

Rilievo eseguiti		
	AdS (n.)	
	Cavallettamento (ha)	
	Alberi modello (n.)	
	Relascopio (n.)	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 136	SI

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale: roverella

Specie secondarie: olmo, orniello

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Tipologia forestale: Strato arboreo raro, quasi assente in quanto la superficie è occupata da copertura erbacea con vegetazione arborea e arbustiva concentrata lungo i confini di proprietà o la viabilità interna	
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura (%): 5%	Specie prevalenti: Crataegus monogyna, Rosa canina, Spartium junceum, Erica arborea, Smilax aspera, Prunus spinosa, Pistacia lentiscus, Calicotome villosa, Mirthus communis, Phillyrea latifolia
STRATO ERBACEO	
Copertura (%): 95%	Specie prevalenti:graminacee e leguminose
PRESCRIZIONI	
Nel decennio di validità sono previsti interventi di miglioramento fondiario	

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

CLASSE ECONOMICA: B - TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALE

Particella n.	4	**Località**	Piano Marino

CARATTERI GENERALI

Superficie		**Inquadramento catastale**	
Totale (ha)	0,6855	Comune	Agropoli
Utile (ha)	0,1250	Foglio	40
Altro-tare (ha)		Particelle	254, 268

Generalità		
Esposizione		Ovest
Pendenza %		70-80
Altitudine m.s.l.m		0-30

Sottosuolo: depositi arenaceo-pelitici e marnoso-calcarenitici. Formazione di San Mauro. Langhiano p.p. -

Giacitura: Basso versante

Suolo: moderatamente profondo

Manufatti:

Viabilità: Scarsamente servita

Risorse idriche: stagionali

Età media (o classe crono-diametrica)	-
Provvigione reale unitaria (mc/ha)	-
Provvigione reale totale (mc)	-

Anno di taglio		-
Età media all'anno di taglio		-
Ripresa unitaria (mc/ha)		-
Ripresa totale	Ha: -	m^3: -

Rilievo eseguiti	
AdS (n.)	
Cavallettamento (ha)	
Alberi modello (n.)	
Relascopio (n.)	
Transect - Ha	
LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	NO
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	NO
D.lgs. 42/2004 - art. 142	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 136	SI

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale: leccio, alaterno

Specie secondarie: olivastro

Tipologia forestale: Strato arboreo raro, quasi assente in quanto la superficie è catterizzata da roccia affiorante

STRATO ARBUSTIVO

Copertura (%): 25%	Specie prevalenti: Spartium junceum, Erica arborea, Smilax aspera, Prunus spinosa, Pistacia lentiscus, Calicotome villosa, Mirthus communis, Phillyrea latifolia

STRATO ERBACEO

Copertura (%): 75% Specie prevalenti:graminacee e leguminose

PRESCRIZIONI

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

12.2 Riepilogo rilievi Aree di Saggio

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Particella n.	1
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	1

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Leccio			Alaterno			Roverella			Erica			Corbezzolo			Orniello			Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4	12	0,005	0,06		0,005	0		0,005	0	8	0,005	0,04	14	0,005	0,07	2	0,005	0,01	36	0,001	0,045	0
6	14	0,008	0,112	1	0,008	0,008		0,008	0	8	0,008	0,064	13	0,008	0,104		0,008	0	36	0,003	0,102	0,288
8	7	0,015	0,105		0,015	0		0,015	0,000	12	0,015	0,180	8	0,015	0,120	2	0,015	0,030	29	0,005	0,146	0,435
10		0,028	0	1	0,028	0,028		0,028	0	2	0,028	0,056		0,028	0,000		0,028	0	3	0,008	0,024	0,084
12		0,045	0		0,045	0,000		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0	0	0,011	0,000	0,000
14		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0	0	0,015	0,000	0,000
16		0,093	0	1	0,093	0,093		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0	1	0,020	0	0
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,124	0	0	0,025	0,000	0,000
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0	0	0,031	0	0
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0	0	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0	1	0,247	0,247		0,247	0		0,247	0		0,247	0	1	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0	0	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0	1	0,353	0,353		0,353	0		0,353	0		0,353	0	1	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,071	0	0
																			0			
Totale	33		0,277	3		0,129	2		0	30		0,34	35		0,294	4		0,04	107		0,443	1,680
%	31		16,5	3		7,7	2		0,0	28		20,2	33		17,5	3,7		2,4				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	107
Ceppaie: numero/Area di saggio	39
Polloni: Diametro medio G (cm)	7,3
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	11,082
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	1,680
Polloni: numero/Ha	2.675
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	42,000
Ceppaie: numero/Ha	975
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	11,082
Volume/Ha (m^3/ha)	**42,000**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	0
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	0
Polloni totali	57510
Matricine totali	0
Ceppaie totali	20962
Area Basimetrica totale (m^2)	238,253
Volume totale (m^3)	902,966

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Particella n.	1
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	2

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Leccio			Alaterno			Roverella			Erica			Corbezzolo			Orniello			Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4	11	0,005	0,055	2	0,005	0,01		0,005	0	14	0,005	0,07	3	0,005	0,015	4	0,005	0,02	34	0,001	0,043	0
6	5	0,008	0,04	1	0,008	0,008	1	0,008	0,008	10	0,008	0,080	10	0,008	0,080	2	0,008	0,016	29	0,003	0,082	0,232
8	7	0,015	0,105		0,015	0		0,015	0,000	12	0,015	0,180	8	0,015	0,120	2	0,015	0,030	29	0,005	0,146	0,435
10		0,028	0		0,028	0		0,028	0	3	0,028	0,084	1	0,028	0,028		0,028	0	4	0,008	0,031	0,112
12	1	0,045	0,045		0,045	0,000		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0	1	0,011	0,011	0,045
14		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0	0	0,015	0,000	0,000
16		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0	0	0,020	0	0
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,124	0	0	0,025	0,000	0,000
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0	0	0,031	0	0
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0	0	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0	2	0,247	0,494		0,247	0		0,247	0		0,247	0	2	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0	1	0,298	0,298		0,298	0		0,298	0		0,298	0	1	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0	0	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,071	0	0
																			0			
Totale	24		0,245	3		0,018	4		0,008	39		0,414	22		0,243	8		0,066	100		0,457	1,786
%	24		13,7	3		1,0	4		0,4	39		23,2	22		13,6	8,0		3,7				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	100
Ceppaie: numero/Area di saggio	45
Polloni: Diametro medio G (cm)	7,6
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	11,420
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	1,786
Polloni: numero/Ha	2.500
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	44,650
Ceppaie: numero/Ha	1.125
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	11,420
Volume/Ha (m^3/ha)	**44,650**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	17,6
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,944
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	23,6
Polloni totali	53748
Matricine totali	0
Ceppaie totali	24187
Area Basimetrica totale (m^2)	245,514
Volume totale (m^3)	959,939

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Riepilogo Area di Saggio

Particella n.	1
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	3

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Leccio			Alaterno			Roverella			Erica			Corbezzolo			Orniello			Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4	4	0,005	0,02	3	0,005	0,015		0,005	0	15	0,005	0,075	13	0,005	0,065	2	0,005	0,01	37	0,001	0,046	0
6	5	0,008	0,04		0,008	0,000		0,008	0	18	0,008	0,144	16	0,008	0,128	2	0,008	0,016	41	0,003	0,116	0,328
8	1	0,015	0,015		0,015	0		0,015	0,000		0,015	0,000		0,015	0,000		0,015	0,000	1	0,005	0,005	0,015
10		0,028	0		0,028	0		0,028	0		0,028	0,000		0,028	0,000		0,028	0	0	0,008	0,000	0,000
12		0,045	0		0,045	0,000		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0	0	0,011	0,000	0,000
14		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0	0	0,015	0,000	0,000
16		0,093	0	1	0,093	0,093		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0	1	0,020	0	0
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,124	0	0	0,025	0,000	0,000
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0	0	0,031	0	0
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0	0	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0	0	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0	0	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0	1	0,353	0,353		0,353	0		0,353	0		0,353	0	1	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0	1	0,414	0,414		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,071	0	0
																			0			
Totale	10		0,075	4		0,108	1		0	33		0,219	29		0,193	4		0,026	81		0,249	1,388
%	12		5,4	5		7,8	1		0,0	41		15,8	36		13,9	4,9		1,9				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	81
Ceppaie: numero/Area di saggio	45
Polloni: Diametro medio G (cm)	6,3
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	6,228
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	1,388
Polloni: numero/Ha	2.025
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	34,700
Ceppaie: numero/Ha	1.125
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	6,228
Volume/Ha (m^3/ha)	**34,700**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	17,6
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,944
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	23,6
Polloni totali	43536
Matricine totali	0
Ceppaie totali	24187
Area Basimetrica totale (m^2)	133,901
Volume totale (m^3)	746,022

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Riepilogo Area di Saggio

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**4**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Erica			Orniello			Perastro			Corbezzolo		
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3
4	14	0,005	0,070	5	0,005	0		0,005	0,000	12	0,004	0,048
6	19	0,008	0,152	4	0,008	0,032	1	0,008	0,008	2	0,009	0,018
8	1	0,015	0,015		0,015	0,000	2	0,015	0,03		0,017	0
10		0,028	0,000		0,028	0,000	1	0,028	0,028		0,030	0,000
12		0,045	0,000		0,045	0,000		0,045	0		0,043	0
14		0,066	0,000	1	0,066	0		0,066	0		0,069	0,000
16		0,093	0,000	2	0,093	0		0,093	0,000		0,093	0
18		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,126	0
20		0,161	0,000		0,161	0		0,161	0		0,152	0
22		0,202	0,000		0,202	0		0,202	0		0,202	0
24		0,247	0,000		0,247	0		0,247	0		0,246	0
26		0,298	0,000		0,298	0		0,298	0		0,295	0
28		0,353	0,000		0,353	0		0,353	0		0,349	
30		0,414			0,414			0,414			0,407	
Totale	34		0,237	12		0,309	4		0,066	14		0,066
%	53,1		35,0	18,8		45,6	6,3		9,7	21,9		9,7

Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
31	0,001	0,039	0,143
26	0,003	0,074	0,210
3	0,005	0,015	0,045
1	0,008	0,008	0,028
0	0,011	0,000	0,000
1	0,015	0,015	0,066
2	0,020	0,040	0,186
0	0,025	0,000	0,000
0	0,031	0,000	0,000
0	0,038	0,000	0,000
0	0,045	0,000	0
0	0,053	0,000	0
0	0,062	0,000	0
0			
64		0,191	0,678

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	64
Ceppaie: numero/Area di saggio	42
Polloni: Diametro medio G (cm)	6,16
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	4,78
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,678
Polloni: numero/Ha	1.600
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	16,950
Ceppaie: numero/Ha	1.050
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	4,775
Volume/Ha (m^3/ha)	**16,950**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	22,1
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,99
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	24,75
Polloni totali	34399
Matricine totali	0
Ceppaie totali	22574
Area Basimetrica totale (m^2)	102,66
Volume totale (m^3)	364,41

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**5**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Perastro			Alaterno			Corbezzolo			Erica			Biancospino						Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4		0,005	0		0,005	0	2	0,005	0,01	4	0,005	0,02		0,005	0				6	0,001	0,008	0
6		0,008	0		0,008	0,000	4	0,008	0,032	6	0,008	0,048	1	0,008	0,008				11	0,003	0,031	0,088
8		0,015	0		0,015	0		0,015	0,000		0,015	0,000	2	0,015	0,030				2	0,005	0,010	0,030
10		0,028	0		0,028	0		0,028	0		0,028	0,000	2	0,028	0,056				2	0,008	0,016	0,056
12		0,045	0	2	0,045	0,090		0,045	0		0,045	0		0,045	0				2	0,011	0,023	0,090
14	1	0,066	0,066		0,066	0		0,066	0		0,066	0	1	0,066	0,066				2	0,015	0,031	0,132
16	3	0,093	0,279	1	0,093	0,093		0,093	0		0,093	0		0,093	0				4	0,020	0	0
18	1	0,124	0,124		0,124	0		0,124	0		0,124	0		0,124	0				1	0,025	0,025	0,124
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0				0	0,031	0	0
22	1	0,202	0,202		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0				1	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0				0	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0				0	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0				0	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0					0,071	0	0
																			0			
Totale	6		0,671	3		0,183	6		0,042	10		0,068	6		0,16	0		0	31		0,262	1,124
%	19		59,7	10		16,3	19		3,7	32		6,0	19		14,2	0,0		0,0				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	31
Ceppaie: numero/Area di saggio	45
Polloni: Diametro medio G (cm)	10,4
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	6,542
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	1,124
Polloni: numero/Ha	775
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	28,100
Ceppaie: numero/Ha	1.125
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	6,542
Volume/Ha (m^3/ha)	**28,100**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	17,6
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,944
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	23,6
Polloni totali	16662
Matricine totali	0
Ceppaie totali	24187
Area Basimetrica totale (m^2)	140,656
Volume totale (m^3)	604,128

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**6**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Perastro			Alaterno			Corbezzolo			Erica			Biancospino			Fillirea			Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4		0,005	0	2	0,005	0,01	12	0,005	0,06	6	0,005	0,03		0,005	0	2	0,005	0,01	22	0,001	0,028	0
6	2	0,008	0,016		0,008	0,000	4	0,008	0,032	16	0,008	0,128	1	0,008	0,008	2	0,008	0,016	25	0,003	0,071	0,200
8	3	0,015	0,045	5	0,015	0,075	9	0,015	0,135		0,015	0,000	10	0,015	0,150		0,015	0	27	0,005	0,136	0,405
10		0,028	0		0,028	0		0,028	0		0,028	0,000	2	0,028	0,056		0,028	0	2	0,008	0,016	0,056
12		0,045	0	2	0,045	0,090		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0	2	0,011	0,023	0,090
14		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0		0,066	0,000		0,066	0	0	0,015	0,000	0,000
16		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0	0	0,020	0	0
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,124	0	0	0,025	0,000	0,000
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0	0	0,031	0	0
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0	0	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0	0	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0	0	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0	0	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,071	0	0
																			0			
Totale	5		0,061	9		0,175	25		0,227	22		0,158	13		0,214	4		0,026	78		0,272	0,861
%	6		7,1	12		20,3	32		26,4	28		18,4	17		24,9	5,1		3,0				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	78
Ceppaie: numero/Area di saggio	45
Polloni: Diametro medio G (cm)	6,7
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	6,809
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,861
Polloni: numero/Ha	1.950
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	21,525
Ceppaie: numero/Ha	1.125
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	6,809
Volume/Ha (m^3/ha)	**21,525**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	17,6
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,944
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	23,6
Polloni totali	41923
Matricine totali	0
Ceppaie totali	24187
Area Basimetrica totale (m^2)	146,397
Volume totale (m^3)	462,770

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Riepilogo Area di Saggio

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**7**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Perastro			Leccio			Biancospino					
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3
4	4	0,005	0,020	5	0,005	0	3	0,005	0,015			
6	19	0,008	0,152	4	0,008	0,032	4	0,008	0,032			
8	10	0,015	0,150		0,015	0,000	2	0,015	0,03			
10		0,028	0,000		0,028	0,000		0,028	0,000			
12		0,045	0,000		0,045	0,000		0,045	0			
14		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0			
16		0,093	0,000		0,093	0		0,093	0,000			
18		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0			
20		0,161	0,000		0,161	0		0,161	0			
22		0,202	0,000		0,202	0		0,202	0			
24		0,247	0,000		0,247	0		0,247	0			
26		0,298	0,000		0,298	0		0,298	0			
28		0,353	0,000		0,353	0		0,353	0			
30		0,414			0,414			0,414				
Totale	33		0,322	9		0,057	9		0,077	0		0,000
%	64,7		70,6	17,6		12,5	17,6		16,9	0,0		0,0

Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
12	0,001	0,015	0,060
27	0,003	0,076	0,216
12	0,005	0,060	0,180
0	0,008	0,000	0,000
0	0,011	0,000	0,000
0	0,015	0,000	0,000
0	0,020	0,000	0,000
0	0,025	0,000	0,000
0	0,031	0,000	0,000
0	0,038	0,000	0,000
0	0,045	0,000	0
0	0,053	0,000	0
0	0,062	0,000	0
0			
51		0,152	0,456

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	51
Ceppaie: numero/Area di saggio	42
Polloni: Diametro medio G (cm)	6,15
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	3,79
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,456
Polloni: numero/Ha	1.275
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	11,400
Ceppaie: numero/Ha	1.050
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	3,793
Volume/Ha (m^3/ha)	**11,400**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	22,1
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,99
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	24,75
Polloni totali	27411
Matricine totali	0
Ceppaie totali	22574
Area Basimetrica totale (m^2)	81,56
Volume totale (m^3)	245,09

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Riepilogo Area di Saggio

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**8**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Perastro			Leccio			Biancospino			Corbezzolo		
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3
4	4	0,005	0,020	10	0,005	0	3	0,005	0,015	2	0,005	
6	8	0,008	0,064	7	0,008	0,056	17	0,008	0,136	12	0,008	
8	12	0,015	0,180		0,015	0,000	1	0,015	0,015		0,015	
10		0,028	0,000		0,028	0,000		0,028	0,000		0,028	
12		0,045	0,000		0,045	0,000		0,045	0		0,045	
14		0,066	0,000		0,066	0		0,066	0		0,066	
16		0,093	0,000		0,093	0		0,093	0,000		0,093	
18		0,124	0,000		0,124	0		0,124	0		0,124	
20		0,161	0,000		0,161	0		0,161	0		0,161	
22		0,202	0,000		0,202	0		0,202	0		0,202	
24		0,247	0,000		0,247	0		0,247	0		0,247	
26		0,298	0,000		0,298	0		0,298	0		0,298	
28		0,353	0,000		0,353	0		0,353	0		0,353	
30		0,414			0,414			0,414			0,414	
Totale	24		0,264	17		0,106	21		0,166	14		0,000
%	31,6		49,3	22,4		19,8	27,6		31,0	18,4		0,0

Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
19	0,001	0,024	0,085
44	0,003	0,124	0,256
13	0,005	0,065	0,195
0	0,008	0,000	0,000
0	0,011	0,000	0,000
0	0,015	0,000	0,000
0	0,020	0,000	0,000
0	0,025	0,000	0,000
0	0,031	0,000	0,000
0	0,038	0,000	0,000
0	0,045	0,000	0
0	0,053	0,000	0
0	0,062	0,000	0
0			
76		0,214	0,536

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	76
Ceppaie: numero/Area di saggio	42
Polloni: Diametro medio G (cm)	5,98
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	5,34
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,536
Polloni: numero/Ha	1.900
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	13,400
Ceppaie: numero/Ha	1.050
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	5,341
Volume/Ha (m^3/ha)	**13,400**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	22,1
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,99
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	24,75
Polloni totali	40848
Matricine totali	0
Ceppaie totali	22574
Area Basimetrica totale (m^2)	114,82
Volume totale (m^3)	288,09

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Riepilogo Area di Saggio

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**9**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Roverella			Leccio			Orniello			Corbezzolo		
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3
4		0,005	0,000	22	0,005	0	18	0,005	0,090	26	0,005	
6		0,008	0,000	17	0,008	0,136	2	0,008	0,016	6	0,008	
8	2	0,015	0,030		0,015	0,000	1	0,015	0,015		0,015	
10		0,028	0,00	1	0,028	0,028		0,028	0		0,028	
12	1	0,045	0,045		0,045	0		0,045	0		0,045	
14		0,066	0		0,066	0		0,066	0		0,066	
16		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0		0,124	
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	
24		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	
28		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	
30		0,414			0,414			0,414			0,414	
Totale	3		0,075	40		0,274	21		0,121	32		0,000
%	3,1		16,0	41,7		58,3	21,9		25,7	33,3		0,0

Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
66	0,001	0,083	0,200
25	0,003	0,071	0,152
3	0,005	0,015	0,045
1	0,008	0,008	0,028
1	0,011	0,011	0,045
0	0,015	0,000	0,000
0	0,020	0,000	0,000
0	0,025	0,000	0,000
0	0,031	0,000	0,000
0	0,038	0,000	0,000
0	0,045	0,000	0
0	0,053	0,000	0
0	0,062	0,000	0
0			
96		0,188	0,470

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	96
Ceppaie: numero/Area di saggio	42
Polloni: Diametro medio G (cm)	4,99
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	4,70
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,470
Polloni: numero/Ha	2.400
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	11,750
Ceppaie: numero/Ha	1.050
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	4,697
Volume/Ha (m^3/ha)	**11,750**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	22,1
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,99
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	24,75
Polloni totali	51598
Matricine totali	0
Ceppaie totali	22574
Area Basimetrica totale (m^2)	100,97
Volume totale (m^3)	252,62

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Particella n.	**1**
Superficie totale particella (ha)	21,4992
Superficie boscata particella (ha)	21,4992
Superficie Area di Saggio (mq)	400
Forma Area di Saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	**10**

POLLONI

Classe diametrica (cm)	Perastro			Alaterno			Corbezzolo			Erica			Biancospino			Orniello			Totale piante	Area basimetrica unitaria m^2	Area basimetrica totale m^2	Volume totale AdS (m^3)
	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3	n.	Volume unitario m^3	Volume totale m^3				
4		0,005	0	4	0,005	0,02	1	0,005	0,005	6	0,005	0,03	8	0,005	0,04	2	0,005	0,01	21	0,001	0,026	0
6	2	0,008	0,016	12	0,008	0,096	4	0,008	0,032	16	0,008	0,128	2	0,008	0,016	2	0,008	0,016	38	0,003	0,107	0,304
8	3	0,015	0,045	5	0,015	0,075	7	0,015	0,105		0,015	0,000	9	0,015	0,135		0,015	0	24	0,005	0,121	0,360
10		0,028	0		0,028	0		0,028	0	2	0,028	0,056		0,028	0		0,028	0	2	0,008	0,016	0,056
12	1	0,045	0,045		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0		0,045	0	1	0,011	0,011	0,045
14		0,066	0		0,066	0		0,066	0		0,066	0		0,066	0		0,066	0	0	0,015	0	0,000
16		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0		0,093	0	0	0,020	0	0
18		0,124	0		0,124	0		0,124	0		0,124	0		0,124	0		0,124	0	0	0,025	0	0,000
20		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0		0,161	0	0	0,031	0	0
22		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0		0,202	0	0	0,038	0	0
24		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0		0,247	0	0	0,045	0	0
26		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0		0,298	0	0	0,053	0	0
28		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0		0,353	0	0	0,062	0	0
30		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,414	0		0,071	0	0
																			0			
Totale	6		0,106	21		0,191	12		0,142	24		0,214	19		0,191	4		0,026	86		0,281	0,870
%	7		12,2	24		22,0	14		16,3	28		24,6	22		22,0	4,7		3,0				

Caratteristiche del soprassuolo

Polloni: numero/Area di saggio	86
Ceppaie: numero/Area di saggio	45
Polloni: Diametro medio G (cm)	6,5
Area basimetrica polloni (m^2/ha)	7,037
Polloni: Volume/Area di saggio (m^3)	0,870
Polloni: numero/Ha	2.150
Polloni: Volume/Ha (m^3/Ha)	21,750
Ceppaie: numero/Ha	1.125
Area basimetrica/Ha (m^2/ha)	7,037
Volume/Ha (m^3/ha)	**21,750**

Matricine: numero/Area di saggio	0
Matricine Diametro medio (cm)	17,6
Matricine : Volume/Area di saggio (m^3)	0,944
Matricine: numero/Ha	0
Matricine: Volume/Ha (m^3/Ha)	23,6
Polloni totali	46223
Matricine totali	0
Ceppaie totali	24187
Area Basimetrica totale (m^2)	151,293
Volume totale (m^3)	467,608

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

13 Allegati

13.1 Pareri, nulla osta ed autorizzazioni degli Enti competenti

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

13.2 Libro economico

Nel Libro Economico dovrà essere accuratamente annotato:

- nella prima parte ogni evento che ha interessato ciascuna particella (utilizzazioni normali, tagli intercalari o occasionali, incendi, ricavi, prezzi di mercato, costi di utilizzazione, ecc.);

- nella seconda parte ogni evento che ha interessato il miglioramento fondiario (apertura e manutenzione viabilità, sistemazioni idraulico-forestali, miglioramenti pascoli, interventi di tutela della fauna, ecc.).

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

LIBRO ECONOMICO

Art. 108 e art. 109 del Regolamento regionale n. 3/2017

Anno (o stagione silvana) di intervento	Particella forestale	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi				Ripresa prevista		Massa ricavata			Comunicazione di taglio		Ditta boschiva (nominativo)	Contratto (data)	Consegna (data)	Collaudo (data)	Note
		Fg	n°	U.O.D. - E.D.	Parco	AdB	V.I.	m^3	Ha	Tronchi m^3	Tronchetti m^3	Legna da ardere kg	Prot.	Data					

N.B. Indicare in ciascuna colonna gli assortimenti ricavati ed i rispettivi prezzi di macchiatico e tra parentesi i prezzi di mercato. Indicare nella terza colonna, fra parentesi, il nome della Ditta utilizzatrice della particella.

13.3 Dichiarazione del tecnico assestatore incaricato

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

14 Cartografia

Carta Silografica in scala 1:10.000 (Tavola 1)

Carta dei Miglioramenti in scala 1:10.000 (Tavola 2)

Carta dei vincoli in scala 1:10.000 (Tavola 3)

Carta del Rischio da frane in scala 1:10.000 (Tavola 4)

Carta catastale in scala 1: 10.000 (Tavola 5)

Carta degli usi civici in scala 1: 10.000 (Tavola 6)

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Unione Europea

PSR14-20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

DOTT. QUATTROCCHI MARCO N. 334 AVELLINO

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

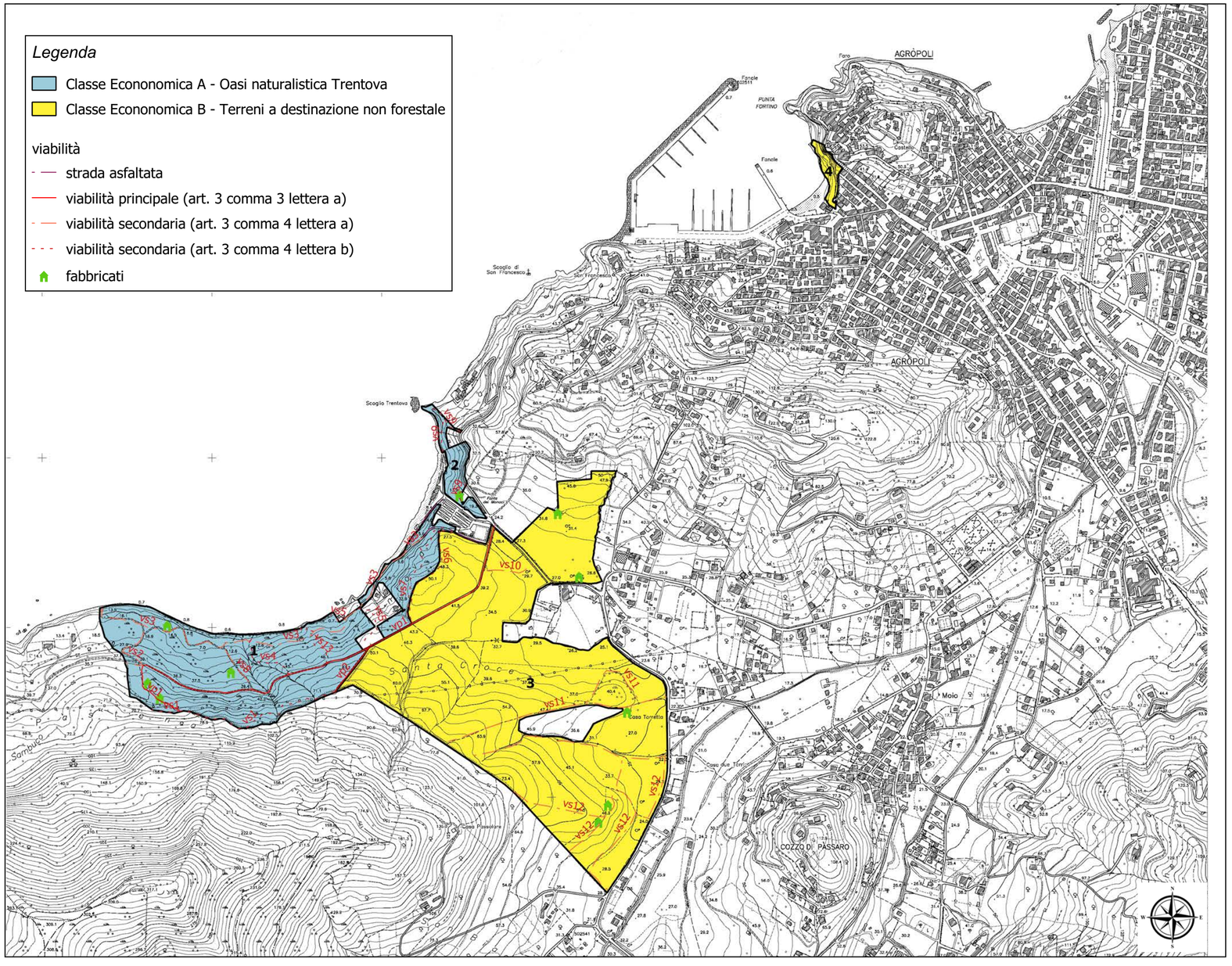
Carta silografica

scala 1: 10.000

Tav. 1

data:gennaio 2025

Base Cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)
Elementi: 502081 "Agropoli Sud" e 502042 "Agropoli"



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

PSR14-20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

Carta dei miglioramenti

scala 1: 10.000

Tav. 2

data:gennaio 2025

Base Cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)
Elementi: 502081 "Agropoli Sud" e 502042 "Agropoli"

Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Legenda

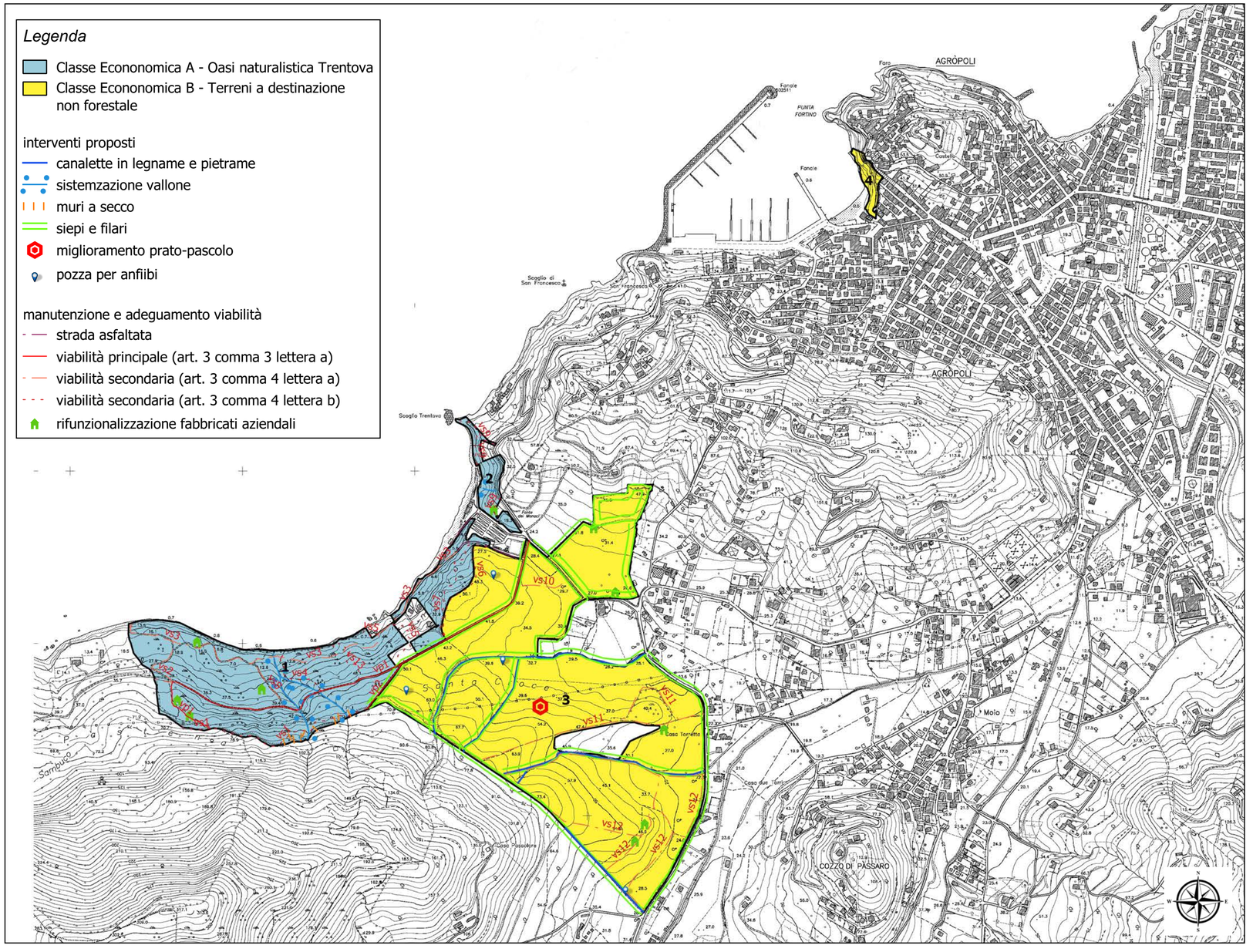
- Classe Econonomica A - Oasi naturalistica Trentova
- Classe Econonomica B - Terreni a destinazione non forestale

interventi proposti

- canalette in legname e pietrame
- sistemzazione vallone
- muri a secco
- siepi e filari
- miglioramento prato-pascolo
- pozza per anfiibi

manutenzione e adeguamento viabilità

- strada asfaltata
- viabilità principale (art. 3 comma 3 lettera a)
- viabilità secondaria (art. 3 comma 4 lettera a)
- viabilità secondaria (art. 3 comma 4 lettera b)
- rifunzionalizzazione fabbricati aziendali



Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

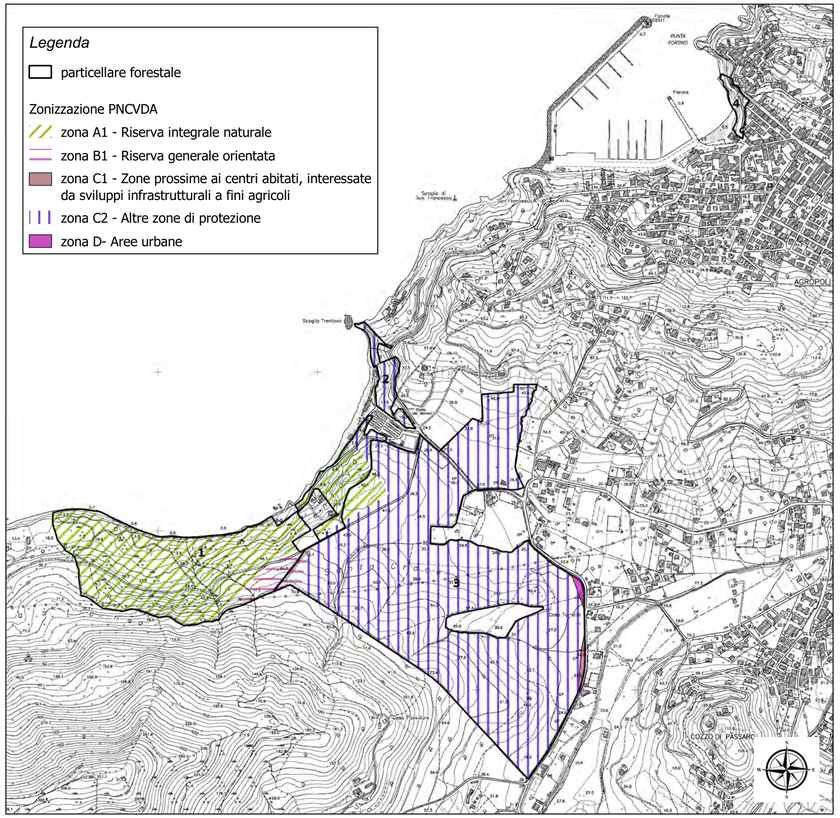
Carta dei vincoli

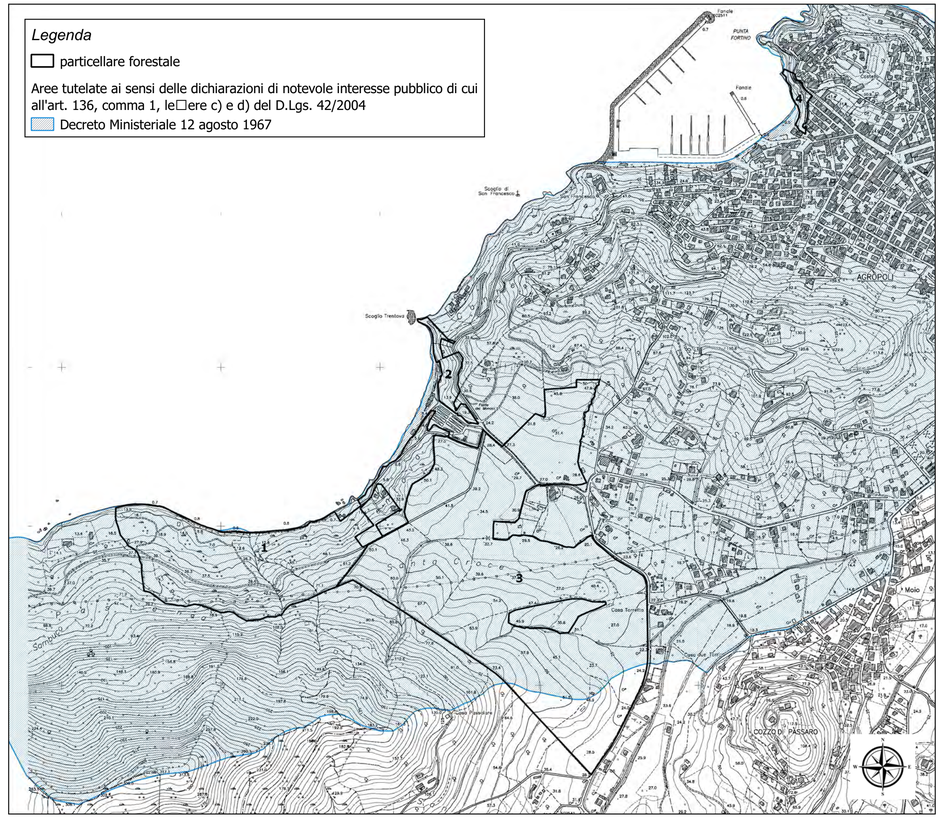
scala 1: 10.000

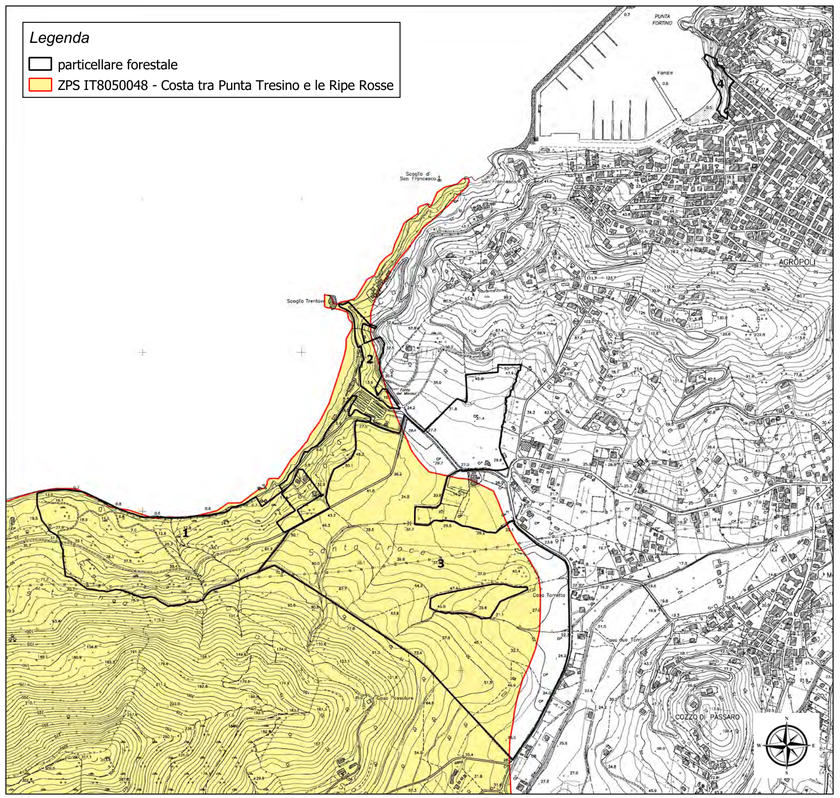
Tav. 3

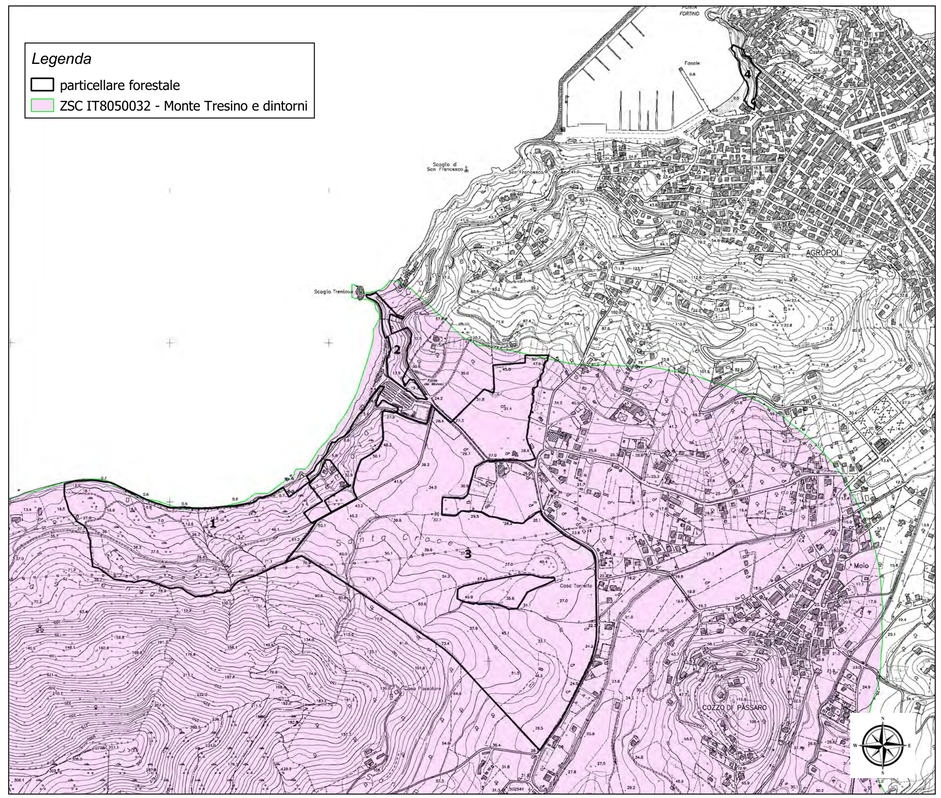
data:gennaio 2025

Base Cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)
Elementi: 502081 "Agropoli Sud" e 502042 "Agropoli"









Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14·20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI · AVELLINO · DOTT. QUATTROCCHI MARCO N. 334

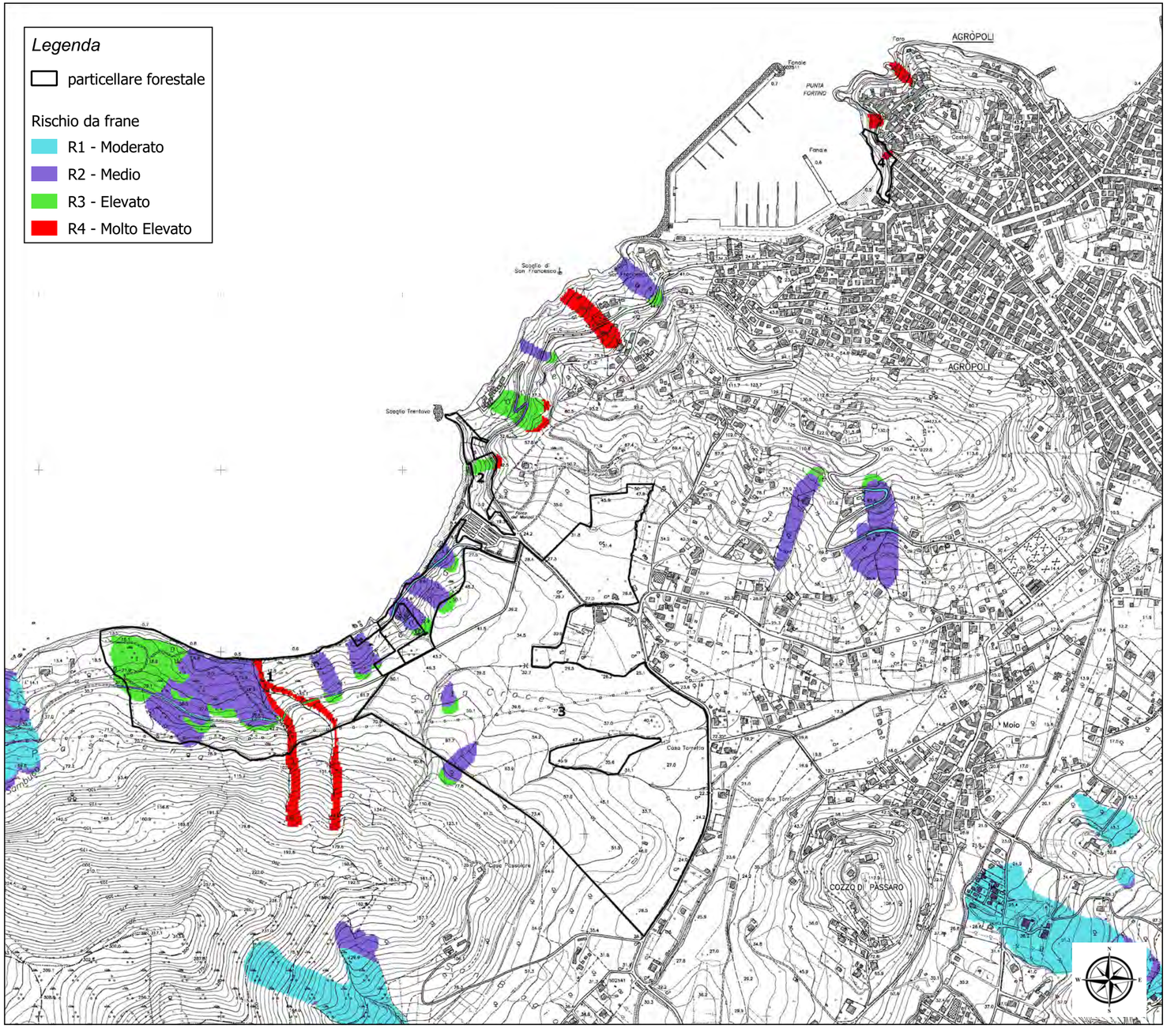
Carta del rischio da frane

scala 1: 10.000

Tav. 4

data:gennaio 2025

Base Cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)
Elementi: 502081 "Agropoli Sud" e 502042 "Agropoli"



Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14-20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI · AVELLINO · DOTT. QUATTROCCHI MARCO N. 334

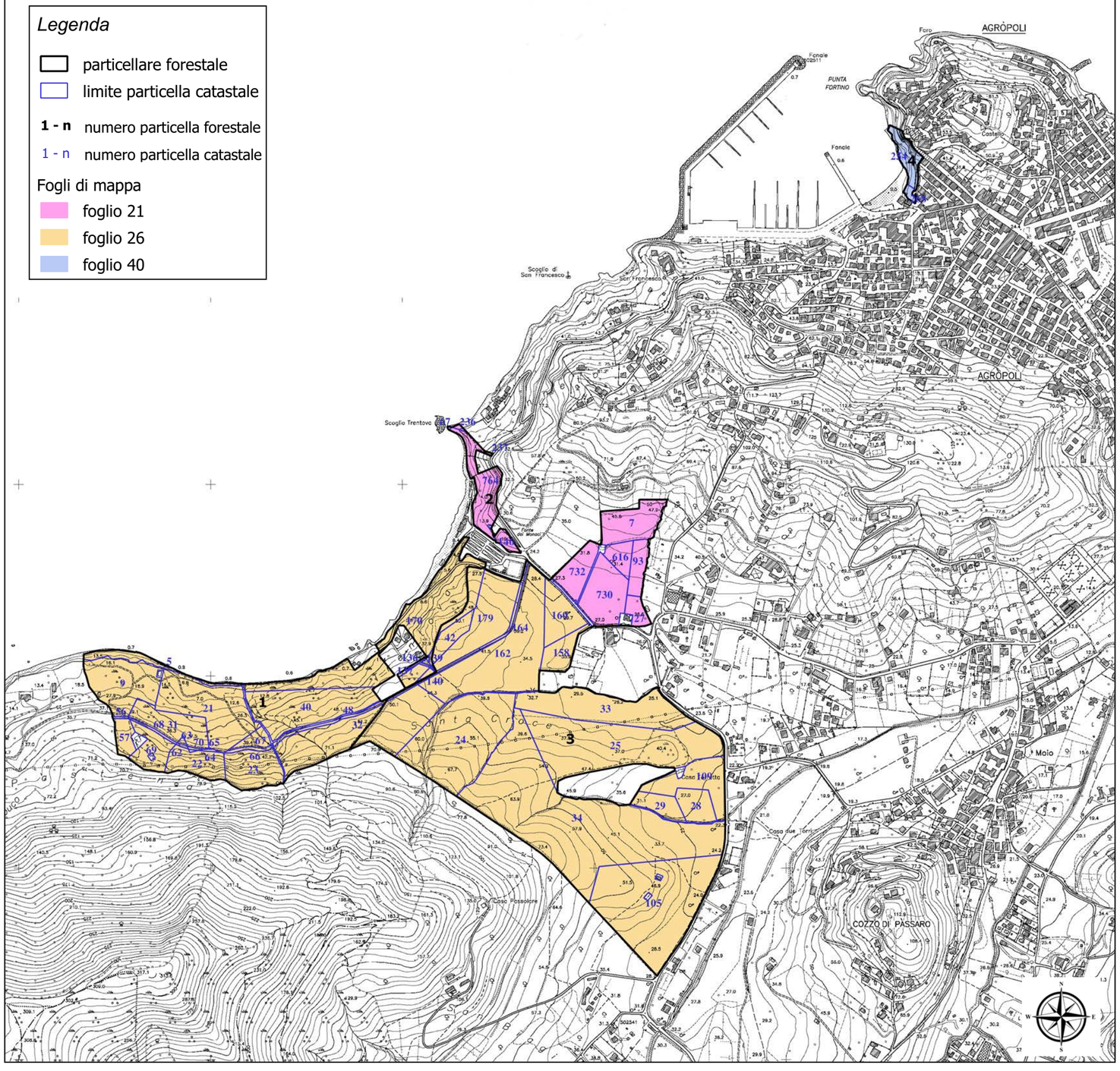
Carta catastale

scala 1: 10.000

Tav. 5

data:gennaio 2025

Stralcio catastale - Fogli di mappa n. 21, 26 e 40 - Comune di Agropoli



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: *l'Europa investe nelle zone rurali*

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

PSR14-20 Campania

PSR Campania 2014-2020 Tipologia di Intervento 8.5.1 - azione d

Comune di Agropoli

Provincia di Salerno

Piano di Gestione Forestale 2025 - 2034

Il Tecnico: dott. for. Marco Quattrocchi

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI AVELLINO DOTT. QUATTROCCHI MARCO N. 334

Carta degli usi civici

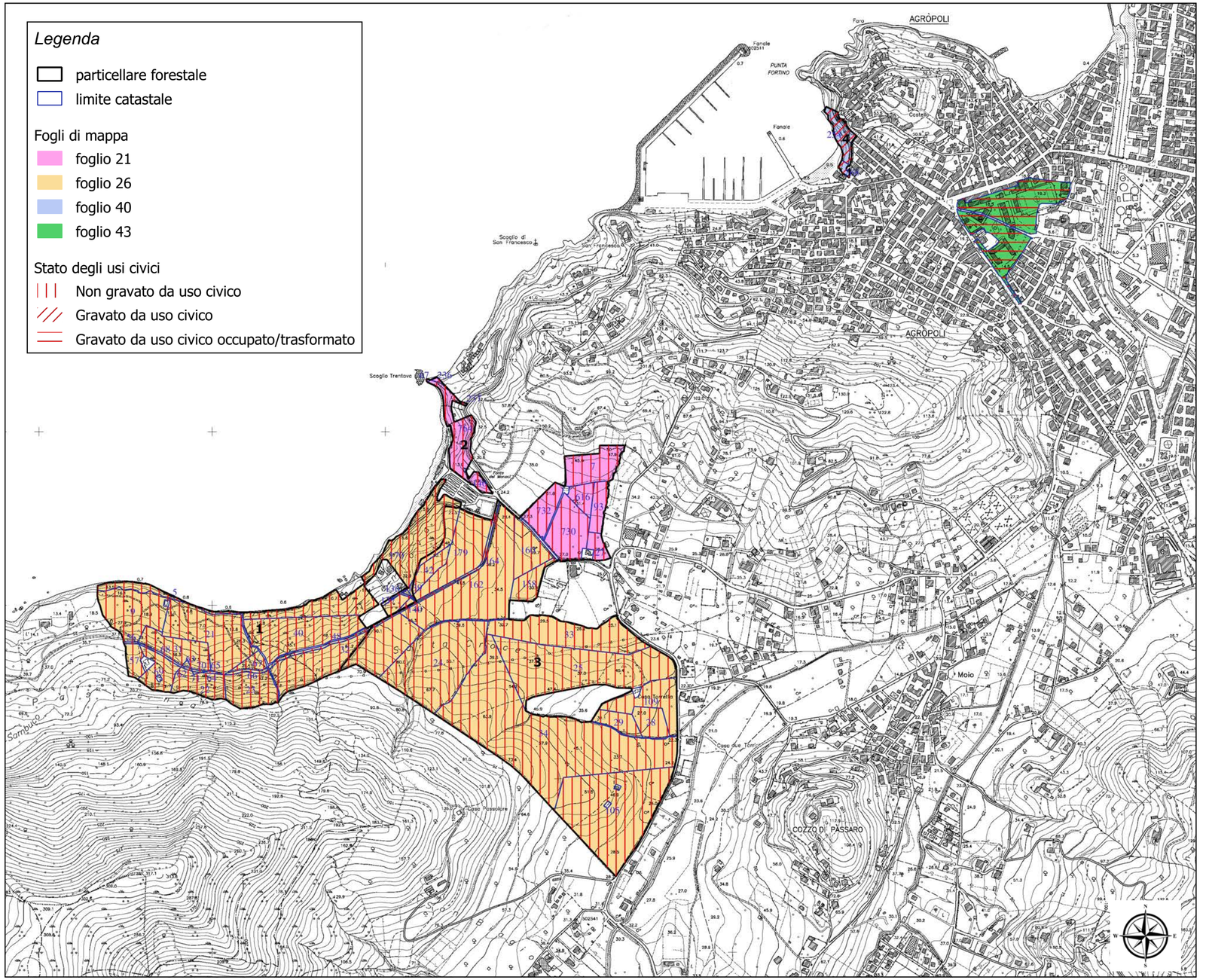
scala 1: 10.000

Tav. 6

data:gennaio 2025

Stralcio catastale - Fogli di mappa n. 21, 26, 40 e 43 - Comune di Agropoli

Protocollo n. 0017299 del 28/05/2025 10:21:51
e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.



REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale Ambiente, Foreste e Clima
La Dirigente

Al Sindaco del comune di Agropoli (SA)
PEC: protocollo@pec.comune.agropoli.sa.it
urbanistica@pec.comune.agropoli.sa.it

Al Dr. Marco Quattrocchi
PEC: m.quattrocchi@conafpec.it

e p. c.
Al Dirigente dell'UOD 50.07.26 Catena del Valore in Agricoltura e Trasformazione nelle Aree Pianeggianti - Salerno
PEO: giuseppe.gorga@regione.campania.it

Al Referente provinciale della Sottomisura 8.5.1 azione "d" del PSR Campania 2014/2020
Dr. Pasquale Santalucia
PEO: pasquale.santalucia@regione.campania.it

Oggetto: Redazione congiunta del Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) - P.S.R. Campania 2014/2020 – sottomisura 8.5.1, azione D - CUP: I82C17000220002- CIG: Z05372D256.
Approvazione P.G.F. in Minuta

Il Dr. Marco Quattrocchi, libero professionista incaricato da codesto Comune, con la nota PEC del 30/1/2025, s.n., presa in carico da questa UOD in data 31/1/2025 con prot. n. 49762, riscontrando la Ns. nota del 5/8/2024, prot. n. 382290, ha trasmesso, per le valutazioni del caso, la seconda stesura – bozza - del Piano di Gestione Forestale dei propri beni silvo-pastorali, modificata ed integrata.

Al riguardo, lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione pervenuta prende d'atto che le prescrizioni impartite con la già menzionata nota del 5/8/2024 sono state acquisite nell'elaborato del Piano; pertanto, lo stesso, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 121 del Regolamento regionale n. 3/2017, è approvato in Minuta.

Tanto premesso, per il prosieguo dell'istruttoria di approvazione del proprio P.G.F., il Comune può inviare una copia dello stesso agli altri Enti territorialmente competenti per l'acquisizione dei relativi pareri e *nulla osta*.

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare il responsabile del procedimento di verifica e approvazione del Piano di specie, il Dr. Alberto Mattia, al numero 0817967657, oppure sulla PEO *alberto.mattia@regione.campania.it*.

Cordiali saluti.

Il Responsabile di P.O.
Dr. Agr. Alberto Mattia

ALBERTO MATTIA
Regione Campania
Funzionario
03.02.2025
10:26:07
GMT+02:00

Il Dirigente dell'U.O.D.
Ambiente, Foreste e Clima
Dr.ssa Addolorata Ruocco

Documento firmato da:
ADDOLORATA RUOCCO
03.02.2025 15:36:47
UTC

Regione Campania - Protocollo n. 0017329 del 28/05/2025 10:31:51
Data: 04/02/2025 09:13:15 - Allegati n. 1
Firmato digitalmente da ADDOLORATA RUOCCO e stampato il giorno 28/05/2025 da Giuliano Enrico.